Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 188

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*		42		22		12
Per le Provincie del Regno		»	46	»	24	»	13
Svizzera		»	58	»	31	»	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	»	27	»	15

Firenze, Lunedì 12 Luglio

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*		82		48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	»	60	»	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5123 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Convenzione passata il 22 novembre 1867 tra il Governo ed il municipio di Genova, ed approvata con legge del 23 dicembre successivo, per lo stabilimento ed esercizio dei magazzini generali in quel porto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, cui pure si associa quello della Guerra, per trattarsi di opere cadenti in aree soggette a servitù militari;

Veduti i pareri del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e del Consiglio di Stato;

A termini dell'art. 12 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione dei magazzini generali nel porto di Genova, secondo il progetto tecnico e relativa relazione dell'ingegnere Luigi Timosci, approvato dal Consiglio comunale di Genova in seduta 4 gennaio 1867, e vidimato dai predetti Nostri Ministri Segretari di Stato salva la modificazione avvisata dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nel suo parere 14 novembre 1868, riguardante la rampa di discesa dalla piazza Di Negro ai magazzini.

Art. 2. Le espropriazioni dei fondi necessari alla costruzione dei detti magazzini, giusta il piano particolareggiato e descrittivo, redatto dal detto ingegnere Timosci il 18 agosto 1868, e da modificarsi secondo il suddetto parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, saranno eseguiti di conformità al disposto della citata legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 3. Le espropriazioni ed i lavori dovranno essere cominciati almeno entro sei mesi, e terminati entro cinque anni dalla data del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

PASINI.
E. BERTOLÈ-VIALE.

Il N. 5151 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Cremona, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza del 4 aprile 1868, affinchè venga sostituito a quello attualmente in vigore, approvato con Regio decreto 25 aprile 1867, n. 3691;

Sentito il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Cremona.

Art. 2. Il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Cremona, approvato con Regio decreto 25 aprile 1867, numero 3691, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 16 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE

LUIGI FERRARIS.

REGOLAMENTO *per la coltivazione del riso nella provincia di Cremona.*

Art. 1. Nei rapporti della coltivazione del riso, i territori circostanti ai luoghi abitati sono divisi in due zone o fasce come appresso:

La prima zona cinge gli aggregati di case, ed è della larghezza di metri 2000 per i gruppi aventi più di diecimila abitanti;

Di metri 800 per quelli di tremila abitanti;

Di metri 400 per quelli di cento cinquanta abitanti;

Di metri 80 per qualunque edificio isolato contenente cento cinquanta abitanti o meno;

Di metri 40 per le case abitate da una sola famiglia di risicoltori.

L'altra zona comprende tutti i terreni che non si trovano nella prima.

Art. 2. La distanza prescritta dal presente regolamento si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro degli aggregati di abitazione e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 3. Nella prima zona la coltivazione del riso è assolutamente vietata.

Quelle risaie che vi esistessero, entro un anno dalla pubblicazione del presente regolamento, dovranno essere soppresse, ed ove nol siano, saranno fatte distruggere dall'autorità governativa a spese dei contravventori.

Saranno però tollerate le risaie esistenti in terreni paludosi, i quali sarebbero egualmente e peggio causa d'insalubrità. Inoltre al verificarsi di questi precisi estremi, potrà essere concessa la formazione di nuove risaie.

Chiunque intenda conservare tali risaie dovrà, entro due mesi dalla pubblicazione del presente regolamento, proporne istanza al prefetto, che la comunicherà immediatamente al sindaco. Così pure chi vorrà stabilire nuove risaie nei detti luoghi paludosi dopo la pubblicazione del presente regolamento, dovrà farne istanza al prefetto.

La detta istanza dovrà contenere la opportuna descrizione degli appezzamenti in cui si trovano o vogliansi creare le nuove risaie, con la estensione, numeri di mappa e confini, e dovrà essere corredata da certificato di un ingegnere sulla sussistenza degli estremi di cui nel primo capoverso.

Sulle istanze suddette sarà provveduto osservando il procedimento degli articoli 2 e 3 della legge 12 giugno 1866, e potranno essere apposte al permesso della coltivazione quelle misure che saranno credute necessarie per la pubblica igiene, secondo le condizioni speciali delle località.

Art. 4. Chiunque intenda coltivare riso nei fondi posti fuori della prima zona, e malgrado trovinsi già soggetti a tale coltivazione, dovrà, entro il mese di dicembre dell'anno antecedente a quello in cui voglia praticarla, farne al prefetto la dichiarazione di cui all'art. 2 della legge, descrivendovi i terreni cui si riferisce, colla relativa estensione, numeri di mappa e confini.

La detta dichiarazione verrà prodotta in doppio originale.

Ove il prefetto riconosca od abbia motivo di temere che possano essere ostacoli legali alla accoglienza della domanda in riguardo ad un comune diverso da quello sul cui territorio giaciono i terreni che si vorrebbero coltivare a riso, trasmetterà al sindaco del primo di quei comuni un esemplare di tale dichiarazione, e su questo pure avrà luogo il procedimento tracciato dagli articoli 2 e 3 della legge.

Art. 5. Quando secondo le norme dell'art. 4 del presente regolamento e giusta l'art. 2 della legge, sarà riconosciuto che un fondo abbia i legali requisiti per essere coltivato a riso, il coltivatore non sarà tenuto a rinnovare d'anno in anno la propria domanda, ma sibbene prima che decorra il decennio dalla concessione. Dovrà però sempre farlo se si mutassero le condizioni del fondo in relazione alle distanze dall'abitato e alle altre prescrizioni della legge e del regolamento.

Art. 6. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie, avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto arieggiate ed al secondo piano; il pianterreno rilevato dal suolo circostante almeno di centimetri 25 con pavimento ammattonato. Il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la lunghezza di due metri del loro muro esterno.

Art. 7. Non si accumuleranno materie di escavazione, nè ammassi di concime, se non alla distanza di 10 metri almeno dalle abitazioni poste fra le risaie, e dai pozzi di acqua potabile.

Art. 8. I pozzi delle case poste entro la distanza designata dall'art. 6, dovranno avere acqua buona e potabile, e quindi con pareti formate di mattoni e calce, in modo da impedire qualunque trapelamento delle acque di irrigazione.

Per le case esistenti, le opere necessarie per la esecuzione di questo articolo e dell'art. 6 saranno fatte a spese dei risicoltori.

Art. 9. È vietata la coltivazione del riso quando gli scoli e le filtrazioni delle acque debbano giungere a qualche abitazione umana, e possano in qualsivoglia modo nuocere agli uomini o agli animali, invadendo i pozzi o gli abbeveratoi, o producendo dannose esalazioni.

Art. 10. I lavori delle risaie dovranno incominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole, ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 11. Le erbe estirpate nel terreno delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto, e disposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 12. Qualunque disposizione data per la esecuzione del presente regolamento potrà essere revocata dall'autorità governativa; la quale, nello interesse della pubblica salute, potrà perciò revocare la concessione, proibire la coltivazione e distrurre anche le risaie in corso di vegetazione senza indennizzo.

Firenze, 16 giugno 1869.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'Interno
LUIGI FERRARIS.

Il Numero MMCLII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Società del Ponte sul Po presso Borgoforte, sedente in Mantova;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima costituitasi in Mantova con atto pubblico del 26 febbraio 1869, rogato A. Duranti, n. 2269-489 di repertorio, col titolo di *Società del Ponte sul Po presso Borgoforte*, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale annesso al detto istromento, sotto l'osservanza delle prescrizioni seguenti.

Art. 2. Lo statuto sociale suaccennato viene modificato come in appresso:

a) L'articolo 17 è soppresso.

b) Nell'art. 32, alle parole « del Consiglio » sono sostituite le altre: « dell'assemblea generale. »

c) Nell'art. 39, le parole « delibera a maggioranza di voti » saranno seguite da queste: « nei casi di parità di voti, quello del presidente prevale. Ogni deliberazione, ecc., ecc. »

d) All'articolo 57 è aggiunta la clausola: « ove concernano l'aumento del capitale, le modificazioni statutarie o la proroga della durata sociale. »

e) L'art. 73 terminerà così: « hanno diritto ad una indennità da stabilirsi dall'assemblea generale. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati:

Con RR. decreti del 2 maggio 1869:

Pascottini Giovanni, alfiere di vascello nell'I. R. marina austriaca, reintegrato nel grado medesimo e nominato a quello corrispondente nella Regia marina italiana di sottotenente di vascello ed ammesso contemporaneamente a far valere i titoli a pensione a far tempo dal 13 novembre 1866;

Bergamin Salvatore, luogotenente nel corpo fanteria marina austriaca, id. id. nel grado di luogotenente di fanteria marina.

Con R. decreto del 5 maggio 1869:

Perassi cav. Giuseppe, medico di fregata di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, accettata la volontaria dimissione dal Regio servizio a datare dal 16 aprile 1869.

Con R. decreto del 13 maggio 1869:

Micali Pietro, guardia marina di 2ª classe, nominato guardia marina di 1ª classe nello stato maggior generale della Regia marina a far tempo dal 1° giugno 1869.

Con R. decreto del 19 maggio 1869:

Cuttica reverendo Domenico, cappellano di 1ª categoria, richiamato in attività di servizio e considerato come non avvenuto il decreto di collocamento in aspettativa in data 11 aprile 1869.

Con R. decreto del 23 maggio 1869:

Lemme reverendo Domenico, cappellano di 1ª categoria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° del mese di giugno.

Con R. decreto del 27 maggio 1869:

Oliva cav. Lazzaro, capitano nel corpo Real fanteria marina in aspettativa per sospensione d'impiego, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° del mese di giugno.

Con RR. decreti del 30 maggio 1869:

Pilo-Boyl di Putifigari comm. Gioacchino, contr'ammiraglio in ritiro, nominato grand'ufficiale dell'Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

D'Aste marchese Alessandro, id. id., id. id.;

De Viry cav. Enrico, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggior generale della Regia marina, nominato comm. dell'Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Persichetti cav. Orazio, capitano di vascello di 2ª classe id. id., nominato ufficiale dell'Ordine suddetto;

Ansaldi cav. Giov. Batt., capitano di fregata di 1ª classe id. id., nominato ufficiale id.;

Moriondo Giuseppe, medico di vascello nel corpo sanitario militare marittimo, id. id. id.;

D'Ambrosio Luigi, capitano di 2ª classe nello stato maggior generale della Regia marina, nominato cavaliere nell'Ordine Equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Zicavo cav. Felice, id. id., id. id.;

Canevaro cav. Felice Napoleone, id. id., id. id.;

Bertone de Sambuy cav. Federico, id. id., id. id.;

Fornelli Pietro, maggiore nel personale di maggiorità, id. id.;

Carlomagno Angelo, medico di corvetta di 1ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° giugno 1869.

Con RR. decreti del 3 giugno 1869:

Isola comm. Ulisse, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato comm. dell'Ordine della Corona d'Italia;

Zambelli comm. Vittorio, contr'ammiraglio onorario in ritiro, id. id.;

Vitagliano cav. Ruggiero, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggior generale della Regia marina, nominato cav. dell'Ordine suddetto;

Cafiero cav. Ferdinando, id. id., id. id.;

Pucci cav. Carlo, id. id., id. id.;

Montemayor cav. Ferdinando, id. id., id. id.;

Pagliacciù di Suni cav. Gavino, id. id., id. id.;

Conteduca Francesco, marinaro cannoniere in pensione decorato della medaglia d'oro al valor militare, nominato cav. dell'Ordine suddetto;

Mara Andrea, medico di corvetta di 1ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, accettata la volontaria dimissione dal Regio servizio a far tempo dal 5 maggio 1869.

Con Regio decreto in data 24 giugno 1869 sulla proposta del Ministro della Marina è stata fatta la seguente disposizione nel personale delle capitanerie di porto a partire dal 1° luglio 1869:

Longo Giuseppe, guardia marina di 1ª classe nello stato maggior generale della R. marina, trasferito nel personale suddetto col grado d'applicato di porto.

Nel numero 150 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, Parte Ufficiale, che tratta del conferimento di medaglie d'oro al *valor di marina* ai quattro individui di Gallipoli, invece di *Greco Paolo* leggasi *Busti Paolo*.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Visto l'articolo 2 del Regio decreto dell'11 aprile 1869, n° 5014, con cui venne reso disponibile per gli studenti degli istituti tecnici o industriali e professionali, i quali sono abilitati a presentarsi agli esami di ammessione ai corsi della facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, un posto gratuito del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie antiche,

Decreta quanto segue:

Le prove per tale concorso consisteranno nelle seguenti materie così per iscritto come oralmente, secondo i programmi annessi al regolamento 18 ottobre 1865:

I. Matematica (programma XXXVI dal n° 1 fino al 26);

II. Meccanica elementare (programma XXXVIII dal n° 1 al n° 14);

III. Fisica elementare (programma XXI dal n° 1 al n° 33);

IV. Storia (programma XXIV dal n° 9 al n° 34);

V. Componimento italiano.

Tali esami di concorso saranno dati negli stessi luoghi e negli stessi giorni degli esami dei concorrenti delle scuole classiche.

Dato a Firenze, addì 11 luglio 1869.

Pel Ministro: P. VILLARI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di L. 1400 inscritta al consolidato 5 0|0 col numero 133968 emessa dalla Direzione speciale di Torino a favore di Corini Giuseppina, vedova, nata Rigone, del vivente Giovanni, domiciliata in Vigevano, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Carini Giuseppina, vedova, nata Rigone, fu Giuseppe, domiciliata in Vigevano.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 16 giugno 1869.

Per il Direttore Generale
G. CIAMPOLILLO

PROSPETTO dei prodotti del Ramo Lotto verificatisi nel primo semestre **1869** in parallelo coi risultati del corrispondente periodo dell'anno **1868**.

Compartimento	Prodotti dell'anno		Differenze in	
	1869	1868	*più nel* 1869	*meno nel* 1869
Bari	2,536,809 »	1,915,040 »	621,769 »	»
Firenze	7,880,525 91	4,331,054 66	3,549,471 25	»
Milano	3,356,701 »	2,773,466 30	583,234 70	»
Napoli	13,316,419 »	9,711,859 »	3,604,560 »	»
Palermo	4,277,789 67	3,547,262 21	730,527 46	»
Torino	3,897,194 41	3,577,335 16	319,859 25	»
Venezia	3,239,776 96	3,414,629 76	»	174,852 80
TOTALE	38,505,215 95	29,270,647 09	9,409,421 66	174,852 80

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Nella sua seduta dell'8 luglio la Camera dei Lordi s'è occupata del *bill* relativo alla creazione del pariato a vita, proposto da lord Russell.

Il conte de Malmesbury propose di aggiornare di tre mesi la terza lettura del *bill*. L'oratore è d'avviso che il ramo ereditario della legislatura non ha bisogno di maggior potenza e prestigio. Egli non ammette che la creazione del pariato a vita avrà per effetto di rendere la Camera dei Lordi più popolare e appoggia la sua opinione alle idee del signor Bright istesso, il quale nella lettera indirizzata al *meeting* di Birmingham ha dichiarato che la proposta di lord Russell non era altro che una ostinazione puerile.

Lord Lyveden appoggia il *bill* e dice che sarebbe vantaggioso per il Parlamento se fossero nominati d'ufficio a membri della Camera dei Lordi, i giureconsulti eminenti della magistratura.

Il conte di Stanhope crede che sarebbe bene di sperimentare il piano proposto da Russell e rammenta ai Lordi che consentendo a conservare ai vescovi inglesi i loro seggi nella Camera Alta dopo l'abolizione della Chiesa d'Irlanda, essi hanno accettata la massima del *bill*.

Il conte di Granville esprime il rincrescimento che l'opposizione al *bill* si manifesti alla terza lettura e protesta contro l'importanza attribuita ad un semplice sfogo del signor Bright.

Lord Cairns dice che non ha mai dissimilato la ripugnanza che gl'ispira il *bill*. Non nega che in alcune circostanze, la legge potrebbe presentare dei vantaggi; ma questi saranno sempre meschini, quando per ottenerli si mette in quistione la costituzione della Camera dei Lordi.

Lord Russell sostiene che il suo *bill* ha un carattere saggio e conservatore. Il sistema attualmente in vigore impedisce ad uomini distinti di ricevere gli onori di cui sono degni in sommo grado.

La Camera passa a votare e respinge la terza lettura con 106 contro 76 voti.

Il *bill* sui fallimenti è quindi adottato in seconda lettura e la discussione in Comitato ne è stabilita per il 16 luglio.

— Nella Camera dei Comuni il sig. Gladstone invita il sig. Bulwer il quale aveva annunziato che richiamerà l'attenzione della Camera sulle relazioni esistenti tra gli Stati Uniti e la Granbretagna, relativamente alla quistione dell'*Alabama*, di rinunziare per il momento al suo progetto. Il ministro dice che il governo di S. M. ha motivo di credere che a mente del governo degli Stati Uniti si farebbe bene d'attendere qualche tempo ancora prima di riprendere i negoziati nell'affare in discorso. Il signor Gladstone osserva nello stesso tempo che l'affare dell'*Alabama* non fu oggetto di discussione in nessuno dei due rami della legislatura americana.

Il signor de Bulwer benchè, a sua detta, a malincuore, ritira la sua mozione.

FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel* dell'11:

L'opinione pubblica è preoccupata esclusivamente della situazione interna e delle risoluzioni che sarà per prendere l'Imperatore di fronte all'interpellanza dei 116.

L'interpellanza dovendo essere presentata fra pochi giorni, i consiglieri della Corona discutono la quistione se il governo abbia a rispondere subito, manifestando le sue intenzioni e il suo programma.

Nessuna decisione è stata presa nella giornata di ieri, e le notizie che si sono divulgate in proposito erano prive di fondamento.

I ministri si sono recati anche questa mattina a Saint-Cloud, ed evvi motivo di credere che nel consiglio d'oggi si provvederà in modo definitivo ai bisogni della situazione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si legge nei giornali viennesi dell'8:

Iersera alle 9 fu fatta un'ovazione, per iniziativa del borgomastro di Baden e del direttore del teatro Klerr, alla Regina di Portogallo nel parco illuminato del castello di Leesdorf. Numerose fiaccole dal terrazzo del castello illuminarono il parco, in mezzo al quale fu collocata tutta la banda dello stabilimento di cura. Il direttore Klerr dirigeva in persona la produzione, che cominciò coll'inno nazionale portoghese, e comprendeva sei pezzi musicali. La Regina espresse la sua compiacenza mediante ripetuti e

vivi applausi. Alla fine il pubblico numerosissimo gridò ripetutamente *viva la Regina!*

— Si scrive da Pest, 8:

Alla Camera dei deputati fu letta la relazione della Commissione delle ferrovie e delle finanze sulla strada di congiunzione fra la Gallizia e l'Ungheria. La Commissione raccomanda di approvare il disegno di legge; però verranno guarantiti soltanto 40,000 fior. per miglio.

Continuasi la discussione speciale della legge relativa all'esercizio del potere giudiziario.

— Da Zagabrio, 9, si scrive per telegrafo alla *N. F. Presse*:

La solenne istallazione del bano di Croazia avrà luogo definitivamente l'8 e il 9 settembre.

SVIZZERA

Da parte dell'incaricato d'affari di S. S. il Papa fu sporta al Consiglio federale della Svizzera una protesta contro la nuova Costituzione del Cantone di Turgovia, siccome quella che sta in contraddizione coi diritti della Chiesa cattolica. Il Consiglio federale diede notizia al Governo di Turgovia di questa protesta, ma significò in pari tempo al signor incaricato d'affari di averlo fatto solo perchè egli, il signor incaricato, ne ha espresso il desiderio, ma che del resto deve confermare la dichiarazione fatta già altre volte, che cioè la Confederazione svizzera non può concedere ad un terzo il diritto di immischiarsi nei suoi affari interni.

TURCHIA.

L'*Osservatore triestino* reca da Costantinopoli 3 luglio:

Fu pubblicata la prima parte del Codice civile ottomano. Le disposizioni di legge contenutevi non lasciano nulla a desiderare. Così la Turchia, che possiede già un Codice penale ed un Codice commerciale avrà un complesso di leggi fondate sul diritto naturale e sulla giustizia al pari di qualunque altro Stato più progredito. Però molti inveterati pregiudizi noti al mondo mettono ostacolo alla giustizia distributiva; l'estirparli sarà opera del tempo e delle buone e leali intenzioni del Governo. Si aggiunga inoltre che per il momento v'è mancanza di giudici istruiti nello spirito delle nuove leggi. Ed infatti come si avranno buoni giureconsulti quando non vi sono le scuole in cui debbonsi insegnare queste leggi? Ecco la necessità di istituire quanto prima una scuola di diritto, come l'anno scorso proponevasi di fare il ministro Savfet pascià, ma che rimase finora senza risultati.

Confermasi che la Porta ha abbandonato l'idea d'una campagna diplomatica contro le capitolazioni; onde la sua recente circolare su tale oggetto può considerarsi come non avvenuta.

Si danno per probabili alcuni cangiamenti nel Ministero ottomano. Dicesi che il ministro dell'interno si ritirerà, e che forse il suo dicastero sarà soppresso. Corre voce eziandio che Rascid pascià, governatore generale della Siria, andrà ambasciatore a Parigi o sarà nominato ministro degli esteri; nel quale ultimo caso, Halil bey passerebbe ambasciatore a Parigi o a Vienna. Finalmente si parla della nomina di Munif effendi o di Conemenos bey (quella del primo pare più probabile) a ministro ottomano in Atene invece di Photiades bey, designato alla legazione di Pietroburgo.

Il principe Ottone di Baviera fu presentato al Sultano dall'ambasciatore austriaco. Lo stesso giorno il Sultano si recò all'ambasciata austriaca per contraccambiare la visita al principe bavarese.

La *Turquie* ed il *Lev. Her.* annunciano positivamente che l'imperatrice dei Francesi arriverà a Costantinopoli nell'ottobre, e che il Sultano ordinò di preparare per essa il palazzo di Beglerbey. Verranno date parecchie splendide feste in onore dell'imperatrice.

Il vescovo armeno Cialacian, ch'era venuto a Costantinopoli, cinque mesi sono, qual rappresentante del Catholicos di Etchmiadzin, è ripartito per la Georgia. La sua missione andò fallita, avendo la Porta ricusato di approvare ch'egli risiedesse a Costantinopoli, qual *vekil* del patriarca (russo).

Il signor Bertinatti, ministro d'Italia a Costantinopoli, è partito per Firenze, dopo aver presentato le sue lettere di richiamo al Sultano. Nell'udienza di congedo, Abdul-Azis lo accolse assai cordialmente, e mostrò dispiacere per il suo trasferimento ad altro posto. Inoltre in attestato della propria alta soddisfazione, il Sultano gl'inviò col mezzo del granvisir il gran cordone del Megidiè e un ricchissimo spillone in diamanti per la signora Bertinatti. La colonia italiana presentò un indirizzo al signor Bertinatti, e il giornalismo locale parla con molta lode di questo diplomatico.

GRECIA

Si scrive da Atene, 3 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

Nella Camera continuano le verifiche delle recenti elezioni. A quanto si sente, i signori deputati non hanno intenzione di dar retta alle moltiplici proteste di coloro che non riescirono eletti, e che perciò vorrebbero dimostrare l'illegalità di alcune elezioni.

Il presidente del Ministero ed il ministro della giustizia, ch'erano partiti alla volta di Corfù, per registrare, come la legge esige, la nascita del nuovo principe greco, ritornarono ieri nella capitale. S. M. accolse con molta affabilità i due ministri, i quali ebbero pure l'onore di presentarsi al Granduca Costantino che si trova a Corfù. Il neonato principe riceverà al fonte battesimale il nome di Giorgio per espresso desiderio della Regina sua madre.

Nei primi giorni di settembre la Corte farà ritorno nella capitale. Da quasi tutte le Corti il Re ricevette congratulazioni in via telegrafica per la nascita del principe. Anche il Sultano mandò a Corfù per telegrafo le sue congratulazioni ed il Re Giorgio ringraziò il Sultano per via telegrafica.

NOTIZIE VARIE

Il sindaco di Firenze in seguito a deliberazione della Giunta comunale ha fatto pervenire a S. A. R. il Duca di Aosta il seguente indirizzo:

« Calmata completamente la dolorosa trepidazione dalla quale si trovarono compresi gli animi degli Italiani all'infausta notizia dell'improvvisa e grave malattia che colpì l'augusta persona di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, e rassicurati oggimai del perfetto ristabilimento di essa, questa Giunta comunale, che divise con tutti il dolore dell'A. V. nei giorni del pericolo, divide ora la gioia universale per la desiderata guarigione. E se la Giunta stessa non osò allora turbare il dolore dell'A. V., oggi sente il dovere di farsi interprete dei sentimenti della città che rappresenta, e mi ha dato il gradito ed onorevole incarico che adempio con vero compiacimento, di manifestare all'A. V. R. le più sincere congratulazioni per l'allontanato pericolo che ha minacciato così cara e preziosa esistenza.

« Voglia l'A. V. gradire questa rispettosa manifestazione insieme all'atto del più profondo ossequio, col quale mi onoro dichiararmi

« Dell'A. V.

« Firenze, li 8 luglio 1869.

« Umilissimo e devotissimo

« Il ff. di sindaco: UBALDINO PERUZZI. »

— Venerdì sera, 9 corrente, adunavasi sotto la presidenza del comm. Peruzzi, ff di sindaco, il Consiglio comunale della nostra città. Il Consiglio approvava, sulla relazione del consigliere Mantellini, il regolamento edilizio per la remozione degli ingombri dal suolo pubblico. Quindi il consigliere Targioni-Tozzetti leggeva un elaborato rapporto sulla convenienza di aprire un corso per un metodo di calligrafia da applicarsi alle scuole elementari del municipio di Firenze. Le conclusioni proposte nel rapporto furono approvate.

— Si legge nel *Giornale di Sicilia*:

I giornali di Siracusa ci informano che in atto quel sindaco trovasi nel massimo impegno di far possibile il tronco ferroviario sino a Licata. È da sacrifizi da farsi da non pochi comuni di quella provincia che può aspettarsi l'esecuzione di opera così interessante, e a quanto pare Siracusa è pronta a sobbarcarvisi. Una via capace di attirare in Licata la maggior parte de' zolfi delle provincie di Caltanissetta e Girgenti, per trovare comodo sbocco nel porto di Siracusa, al tempo stesso che arricchirebbe e Licata e Siracusa, agevolerebbe il commercio di altri non pochi comuni.

— Secondo le informazioni che ci si danno, domenica prossima (18) sarà inaugurata in Termini Imerese un'esposizione artistica dovuta a quella Società operaia.

— Stamane, scrive il *Giornale di Napoli* del dì 8, al campo de' Bagnoli ha avuto luogo una manovra militare, alla quale ha preso parte tutta la guarnigione di Napoli, in presenza del generale comandante il terzo corpo d'armata, il conte di Pettinengo.

Le truppe, partite da' loro quartieri alle 2 antim., rientravano in città alle ore 10.

Il calore eccessivo fece venir meno alcuni soldati, i quali si son dovuti ricondurre in quartiere ne' carri dell'ambulanza.

— Si legge nel *Libero Cittadino* di Siena:

S. M. il Re d'Italia inviava in dono alla Società delle feste in Siena una magnifica pendula da camino da destinarsi in premio d'onore per le corse in piazza d'armi che avranno luogo nella metà di agosto.

— Il *Conte Cavour* annunzia che i signori Galoppo stanno costruendo in prossimità della città di Torino, lungo il canale della Ceronda, una manifattura di 100 e più telai che darà pane a ottocento operai.

Ma ciò che più interessa, aggiunge il citato giornale, si è che questi cento telai sono stati costrutti tutti in Italia, a Lucento, e sono riusciti buoni quanto quelli inglesi e francesi per precisione e perfezione.

— Da una corrispondenza da Napoli alla *Perseveranza* togliamo il brano seguente:

Il Brioschi ha visitata la scuola di applicazione annessa alla nostra Università, ed il nostro Istituto tecnico; per le quali due instituzioni ha potuto apprezzare il molto che s'è fatto in poco tempo dalle forze associate della provincia, del comune e dello Stato. Ormai il secondo di questi edificii, architettato con tanto gusto e perizia dallo stesso comm. Del Giudice, direttore dell'Instituto, è compiuto; ed i gabinetti e le collezioni di modelli e di macchine sono già a posto ad ammaestramento de' giovani nelle vaste aule dello splendido edificio pompeiano. Il numero degli alunni come il profitto vi crescono d'anno in anno, ed è una consolazione vedere tanta gioventù avviarsi così nelle nostre quattro scuole tecniche nell'Instituto e nella scuola di applicazione degli ingegneri a professioni di utilità più pratica di quelle del foro, a cui prima solea avviarsi quasi intera la nostra gioventù.

Gli esami universitarii cominciati in questi giorni riescono in generale benissimo, i giovani vanno più pochi degli altri anni a pigliar la laurea, ma se ne mostrano di gran lunga più degni. Il merito principale di questo fatto si deve al rigore degli esami di licenza di questi ultimi anni.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena (Adunanza della sez. di lettere 17 giugno 1869). — Tiene parola, in questa adunanza il socio marchese Cesare Campori della croce della pietra, antico monumento modenese, del quale tesse la storia. E da prima afferma da validi argomenti confortato quanto narra il Vedriani circa questa croce, che disse alzata nel 1165 su d'una cappella eretta presso un pozzo ove gettati si erano i cadaveri de' soldati di Federico Barbarossa uccisi in Modena durante un popolare commovimento, del quale espone le prove che lo dimostrano credibile. Collocata la cappella colla croce nel quadrivio della Via Emilia che prospetta di lontano l'antica reggia degli Estensi, di molti casi fu testimone che il disserente viene enumerando dietro la scorta di documenti sincroni. Porge poscia alcun ragguaglio sul distico latino scolpito sulla croce, e narra come, allorchè nel 1614 fu atterrata la cappella, venisse posta su di una colonna, e tolta questa nel 1764 fosse trasportata a Bellaria, e di là a un casino di G. B Dall'Olio, poscia ad altro del conte Valdrighi a Formigine, finchè dal disserente acquistata tornò, dopo peregrinazioni durate un secolo, in questa prima sua sede.

Il march. Giuseppe Campori legge la prima parte di una memoria storica documentata intorno la vita di Marco Pio di Savoia signore di Sassuolo. Esposti da prima i casi della sua prima età, quando fuggì da Ferrara dove veniva educato e andò peregrinando per l'Italia, viene a dire del matrimonio da lui contratto nel 1587 con Clelia figlia naturale del cardinale Alessandro Farnese e vedova di Gio Giorgio Cesarini, la quale fu sforzata dal padre a consentirvi. Di qui prende occasione a tracciare il ritratto di quella donna che di bellezza e di grazie emulava la celebre Vittoria Accoramboni e che al pari di lei prestò argomento di discorso ai gazzettieri e di versi ai poeti. Narrati i festeggiamenti fatti in Ferrara e in Sassuolo per cagione di quelle nozze, passa a descrivere i fatti operati da Marco alle guerre di Fiandra, di Francia ed Ungheria, e quelli del suo governo che ne rivelano il carattere stravagante e violento porgono una chiara idea dei costumi del tempo. Termina il ragionamento col ragguaglio delle relazioni ch'egli ebbe con Torquato Tasso, il quale memore dei soccorsi da lui ottenuti e dell'affetto che gli portò lo fece nell'atto dell'ultima sua volontà erede delle poche sue robe ad eccezione degli scritti lasciati al cardinale San Giorgio; e discorre per fin delle lodi dategli dai poeti, delle rime da lui composte, e dell'Accademia istituitasi per sua cura in Sassuolo.

Il Segretario: RAISINI.

— A Vienna, dal 10 corr. in poi, si rilasceranno viglietti circolanti per il viaggio ferroviario in Italia: Vienna, Linz, Salzburg, Rosenheim, Kufstein, Innsbruk Sterzing, Bolzano, Peri, Verona, Padova, Venezia, Udine, Cormons, Trieste, Lubiana, Gratz, Vienna. Si pagano per la seconda classe f. 41 46 V. A. in argento.

— Scrivono da Leopoli 8 luglio che la solenne tumulazione del Re Casimiro il Grande fu celebrata in quelle chiese dei Domenicani e dei Bernardini e nel tempio israelitico con immensa affluenza di gente. Durante il servizio divino, tutte le botteghe erano chiuse. Furono raccolte somme considerevoli per il feretro d'argento. Circa 2000 persone, fra le quali rappresentanti di tutte le corporazioni, partirono alla volta di Cracovia per assistere alla solennità. Anche dalle altre città della Gallizia vi fu numeroso concorso.

IL RETTORE

DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

quale delegato dal Ministero di Pubblica Istruzione in forza del Reale decreto 26 febbraio e del decreto ministeriale 25 marzo 1865:

Visto il Regio decreto 10 maggio 1858;

Vista la legge 21 febbraio 1859;

Visto il Regio decreto 11 aprile ultimo scorso;

Vista la nota di S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione, in data 17 stesso mese di aprile, e quella del 26 corrente mese di giugno;

Vista la nota dei posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, da mettersi al concorso;

Ordina quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti gratuiti, vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, si apriranno nel giorno di lunedì 9 del prossimo agosto in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

Si pongono al concorso i 27 posti vacanti; cioè 16 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (S Pio V), e 4 della fondazione Vandone.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri e Vandone consistono in una pensione di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà, indistintamente, tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano ottenuto o, attendendo ora all'ultimo anno del corso liceale, siano per ottenere il certificato di licenza liceale, oppure sieno già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Dei 16 posti di fondazione Regia, uno è destinato agli alunni degli Instituti tecnici od industriali e professionali che aspirano ad essere ammessi agli studi della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali. Si designerà con ulteriore avviso il modo, la forma, le materie ed il tempo dell'esame di concorso per gli anzidetti alunni, conformemente al relativo decreto ministeriale che è d'imminente pubblicazione.

Ai posti di fondazione Vandone sono ammessi a concorrere quelli, che hanno ottenuto il certificato di licenza liceale o, attendendo ora all'ultimo anno di corso, siano per ottenerlo, ovvero sono inscritti ad un corso di qualche Facoltà universitaria, ed intendono applicarsi allo studio di quelle Facoltà, per le quali i posti furono fondati.

Questi ultimi posti sono riservati a beneficio dei giovani domiciliati in Vigevano e nati da genitori vigevanesi; in mancanza di questi, a beneficio di giovani del circondario della Lomellina, purchè abbiano ottenuto il voto d'idoneità nel concorso; ed in mancanza pure di questi ultimi potrà anche conferirsi a qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

Ai posti di fondazione Ghislieri potranno concorrere quelli che avranno, almeno, ottenuto l'attestato di licenza ginnasiale.

Gli studi, per i quali sono assegnati i posti della fondazione Vandone, sono i seguenti, cioè: due per aspiranti alla Facoltà di medicina e chirurgia, uno per aspiranti alla Facoltà di lettere, ed uno per aspiranti alla Facoltà di filosofia razionale, o di teologia.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del comune di Bosco, 2 per quelli del comune di Frugarolo, 1 per i nativi di Tortona e terre. Possono aspirare a questi tre ultimi posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale, od essere in via di terminarne il corso in quest'anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitari, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento, approvato con R. decreto 10 maggio 1858, inserto al n. 2844 della Raccolta degli atti del Governo.

Per ciò che riguarda il posto messo a concorso a favore degli alunni degli istituti tecnici od industriali e professionali si osserveranno le norme che per tal uopo si stabiliranno.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il 20 prossimo mese di luglio:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, o dell'istituto tecnico, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio o dell'istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una facoltà, dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta durante i medesimi;

5° Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6° Un ordinato della Giunta municipale, il cui contenuto sia *confermato dal giudicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che essi pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di fondazione Regia o Vandone o Ghislieri, assegnati al comune di Bosco, dovranno presentare il certificato di licenza liceale, o dell'istituto tecnico, di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'articolo 1, n. 1, della legge 3 agosto 1857.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, ed aspiranti allo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte d'ammessione al corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto o stiano compiendo il corso ginnasiale; coll'obbligo però di presentare al R. provveditore agli studi della provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che aspirino allo studio di lettere e filosofia o di scienze fisiche, matematiche e naturali, nel qual caso saranno pure obbligati a presentare l'attestato di licenza liceale. In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale o liceale saranno esclusi dagli esami di concorso dal Regio provveditore medesimo.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale o tecnico, quale si richiede per il posto al quale aspira; e quanto al certificato, di cui al n. 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi od all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 20 luglio, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal palazzo della Regia Università, addì 29 giugno 1869.

D'ordine del signor Rettore
Il segretario capo AVV. ROSSETTI.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858 *e nella legge* 21 *febbraio* 1859 *e nella relazione a S. M. che precede il Reale decreto* 26 *luglio* 1856.

(*Dal regolamento*) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1. In una composizione latina;
2. In una composizione italiana;
3. Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;
4. Id. sull'etica;
5. Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;
6. Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame per giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 31 e 35 del regolamento per gli esami di magistero approvato con Regio decreto del 6 marzo 1856.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(*Dalla legge*) — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone.

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga » prelevato un capitale di lire *centomila* da riporsi » a sicuro e fruttifero impiego fra il termine d'un » anno dopo la mia morte, e che coi redditi annuali » della medesima somma siano create numero *un-* » *dici piazze* gratuite nel venerando Collegio dei Ge- » suiti, ossia di S Francesco in Torino, ed in man- » canza di questo, in quell'altro Collegio che più si » crederà conveniente dagli infrascritti miei eredi » universali, e sieno mantenuti ivi agli studi presso » l'Università di Torino undici giovani, cioè due ad- » detti alla facoltà legale, due alla teologia, due alla » medicina e chirurgia, due alle belle lettere, due » alla filosofia ed uno alla matematica.

« Tali piazze saranno distribuite previo esame di » concorso ed a quei giovani sprovvisti di altri » mezzi, onde mantenersi agli studi, i quali in detto » esame avranno dato maggior saggio del loro ta- » lenti e del loro studio. »

Art. 4 del R. decreto 26 luglio 1856.

I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le norme vigenti per i posti di fondazione Regia, e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Taranto.

Avviso.

Nella spiaggia di Crucoli (golfo di Taranto) il 6 marzo p p furono ricuperati 5 travi di abete di varie dimensioni, giudicati del valore di L. 61 80.

Ai sensi dell'art. 131 del Codice della marina mercantile, si diffida gl'interessati a giustificare le ragioni di proprietà nel termine prescritto.

Taranto, 24 giugno 1869.

Il Capitano di Porto Reggente
AVV. C MACCARONI.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 12 *luglio* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	56 55	56 50	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1868		35 70	35 55	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 aprile 1868		»	»	79 95	79 90	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	84 85
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	650	649	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 luglio 1869	500	»	»	443	442	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1869	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1950
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	210
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	500	»	»	»	»	»	»	172
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	309 1/2	309	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . » 1 aprile 1868	500	»	»	171	170	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	440	438	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* » id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in carta 1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	202
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 45	103 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 60	20 58
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 50 fine corr. — Azioni Tabacchi 650 fine corr. — Az. SS. FF. Merid. 308, 308 1/2, 309, 309 1/2 f c.

Il sindaco: A. MORTERA.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo la Spezia.

Avviso.

Fu trovata abbandonata sulla spiaggia di Monterosso un lancia della lunghezza di metri 4 1/2; er 1 75 di larghezza, attaccata alla quale un pezzo di fune d'erba, stimata per valore approssimativo di L. 12.

Chiunque crederà aver dritto al detto ricupero potrà rivolgere i suoi reclami alla Capitaneria di Porto in Spezia per gli effetti dell'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Spezia, li 6 luglio 1869.

Il Capitano di Porto
ANTONIO SCARPA.

R. SCUOLA SUPERIORE
di medicina veterinaria di Torino.

A termini del Capitolo X del regolamento per le Scuole Superiori di medicina veterinaria approvato con R. decreto del dì 8 dicembre 1860, n° 4465, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato alla Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di anatomia e fisiologia, igiene e materia medica, patologia generale e d'anatomia patologica, per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione della scuola anzidetta le loro domande di ammissione al relativo esame entro tutto il prossimo mese di settembre, accennando per quali dei sopraddetti rami di scienza intendono concorrere.

Per essere ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Torino, li 3 luglio 1869.

Il Direttore della Scuola
PEROSINO FELICE.

PREFETTURA DI NOVARA
Concorso ai posti gratuiti nel convitto nazionale di Novara.

Sono vacanti tre posti gratuiti, uno pel corso classico, e due pel tecnico, nel convitto nazionale di Novara a cominciare dall'anno scolastico 1869-70.

Essi saranno conferiti per concorso ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studii elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno d'età nel tempo del concorso.

Al requisito di età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del convitto per cui concorrono, o d'altro parimenti governativo.

Gli esami per questo concorso, che comincieranno il giorno 17 del prossimo agosto nel Regio liceo di questa città, avvengono per doppia prova, scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che hanno appena compiuto il corso elementare consiste in un componimento italiano, ed in un quesito d'aritmetica; per quelli del corso secondario classico, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studii fatti; per gli allievi tecnici, in un componimento italiano, e in un quesito d'aritmetica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti.

I posti sono conferiti in ordine di merito a quei concorrenti che ottennero non meno di 7/10 distintamente in ciascuna delle prove scritte, e complessivamente nella orale, dando a parità di voti la preferenza a quelli di più ristretta fortuna.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del convitto nazionale entro il 31 luglio prossimo:

1. Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;
2. La fede legale di nascita;
3. Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;
4. Un attestato autentico degli studii fatti;
5. L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;
6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti vogliono essere stesi su carta da bollo da centesimi 55.

Novara, 19 giugno 1869.

Il Prefetto: ZOPPI.

Elezioni politiche.

Collegio d'Ortona. — Inscritti 969. Eletto l'ing. Giovanni Cadolini con voti 348, contro 282 dati al sig. Sebastiano Vagliecco.

DIARIO

Annunziano da Vienna che ieri vennero aperte in quella capitale le Delegazioni cisleitana ed ungherese. L'una e l'altra Delegazione procedette immediatamente alla nomina del rispettivo presidente e vicepresidente e all'una e all'altra venne presentato il bilancio. La presentazione del *Libro Rosso* avverrà tra breve.

L'affare dell'*Alabama* costituì il giorno 8 alla Camera dei Comuni d'Inghilterra l'oggetto di una domanda di spiegazioni, alla quale lord Gladstone rispose dichiarando che le trattative non vennero finora riprese, ma che il Governo della Regina non intende frapporre alcun ostacolo acchè esse vengano riaperte.

Questa dichiarazione riduce a nulla un'informazione trasmessa da Washington ai fogli di New York e di là giunta in Europa per mezzo del cordone transatlantico secondo la quale l'ambasciatore americano a Londra, signor Motley, avrebbe ultimamente avuto col capo del gabinetto britannico un colloquio non soddisfacente.

Nello stesso giorno la Camera dei Lordi ha respinto il *bill* presentato dal conte Russell affine di creare dei nuovi pari vitalizi.

In Inghilterra per la prima volta dopo la Riforma, venne in questi giorni fondato un collegio di missionari cattolici. La solennità d'inaugurazione venne presieduta dall'arcivescovo di Westminster, Monsig. Manning.

Lo *Staats-Anzeiger* di Berlino pubblica il trattato conchiuso tra la Confederazione della Germania del Nord e l'Italia per la protezione reciproca delle opere letterarie.

Le ultime notizie dal Giappone fanno sapere che il Parlamento convocato per sancire le riforme introdotte nell'impero, siede in questo momento a Yeddo. Il Mikado ha fissato il numero dei membri di questa assemblea a 270. Dopo il ritorno della Corte la capitale è occupata da una forte guarnigione. Le deputazioni che i partigiani dei *Daimios* mandano all'imperatore ed all'imperatrice formeranno una seconda Camera.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11.

Oggi fu aperta la Delegazione cisleitana. — Il principe Carlo Auersperg fu eletto presidente e Hopfen vicepresidente. Il presidente in un lungo discorso espose l'importanza delle Delegazioni.

Beust presentò il bilancio e fra breve presenterà il *Libro rosso.*

Parigi, 11.

I giornali governativi dicono che oggi fu riunito a Saint-Cloud il Consiglio dei ministri, nonchè il Consiglio privato per stabilire definitivamente le deliberazioni, le quali verranno comunicate probabilmente domani al Corpo legislativo.

Vienna, 11.

Oggi dopo mezzodì fu aperta la Delegazione ungherese Il conte Majlath fu eletto presidente e Bitto vicepresidente. Il barone d'Orczy presentò il bilancio.

Parigi, 12.

Il *Constitutionnel* crede di sapere che oggi verrà presentato al Corpo legislativo un messaggio il quale darà soddisfazione alle domande dell'interpellanza tendente ad estendere le prerogative della rappresentanza del popolo. Il *Constitutionnel* crede che per ora non vi saranno cambiamenti ministeriali, se prima non viene modificato l'articolo 44 della Costituzione il quale impedisce ai deputati di diventare ministri.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 11 luglio 1869, ore 1 pom.

Bel tempo nelle coste. Temporali nell'alto Piemonte; il barometro è stazionario; spirano deboli i venti di nord-ovest.

La pressione aumenta nel nord d'Europa. Continuerà in genere il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 11 luglio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762 0	mm 760 0	mm 760, 0
Termometro centigrado	30 0	36 0	28 5
Umidità relativa	70 0	40 0	60, 0
Stato del cielo	sereno velato	sereno velato	sereno velato
Vento: direzione	SO	N	N
Vento: forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 36,0
Temperatura minima . . . . + 22,5

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Compagnia di C. Lollio rappresenta: *L'Avaro* — Ballo: *Brahma.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Pipelet.* — Ballo: *Rolla.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Gli Onesti.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

ANNUNZI - Lunedì, 12 luglio 1869.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1869 il giorno 10 (dieci) luglio, in Forlì del Sannio e Rionero.

Ad istanza della Congrega di Carità dei Pii Istituti di Rivisondoli in provincia di Aquila, rappresentata dall'attuale suo presidente signor Ferdinando Ferrara, ivi domiciliato; Pii Istituti sotto i titoli del Santissimo Sacramento, della Santissima Trinità e del Santissimo Rosario, che costituisce per suo procuratore il signor Alessandro Delfini nell'uffizio del quale elige il suo domicilio, sito in Isernia alla strada Purgatorio.

Io Pellegrino Piedimonte usciere presso il tribunale civile e correzionale del circondario d'Isernia, domiciliato nel capoluogo, strada San Francesco, con citazione per proclami, da inserirsi nel Giornale Ufficiale della provincia di Molise e nella Gazzetta Ufficiale in Firenze, giusta il permesso del detto tribunale e del quale si parlerà in appresso, ho dichiarato quanto siegue agli infrascritti individui, proprietari domiciliati in Rionero, e Forlì del Sannio.

1. Al comune di Rionero in persona del sindaco signor Domenico di Rocco di Giuseppe - Ai signori (1 *bis*) Angela di Franco madre e tutrice del suo figlio minore procreato col fu Benedetto Ferrante - 2. Antonio Capretta fu Amico, erede di Mariano Cagniuolo - 3. Angelo Capretta qual rappresentante i dritti di suo fratello Pasquale - 4. Anna Ferretti del fu Angelo moglie di Cosmo di Vincenzo, e costui per la legale autorizzazione - 5. Anna Maria Franco fu Francesco moglie di Stefano Capretta, e costui per la legale autorizzazione - 6. Antonio ed Angelo Ferrante fu Tomaso - 7. Angelo Cesa, erede del fu Domenico Silvestri - 8 Angelo Capretta fu Mariano - 9 Angelo Cesa fu Tomaso - 10. Angelo Matta fu Mariano - 11. Angelo Matta fu Biagio - 12 Antonio Ferretti, erede del fu Nicola Janiro - 13. Antonio Capretta fu Domenico - 14 Angelo Ferrante fu Nicola - 15 Angiola Ferretti di Biagio, moglie di Domenico Franco, e costui per la legale autorizzazione - 16 Anna Frate fu Domenico, moglie di Mariano Antonelli, e costui per la legale autorizzazione - 17 Antonino di Gironimo del fu Nunzio - 18. Antonio d'Amico fu Mariano - 19 Angelo d'Amico fu Andrea - 20. Antonio ed Angelo Silvestri, figli ed eredi fu Caterina Silvestri - 21. Angiola Silvestri figlia ed erede del fu Crestese - 22 Antonia Capretta fu Domenico - 23 Angiola Antonelli fu Mariano - 24. Antonio Franco figlio ed erede fu Costanzo Franco - 25 Antonio Ferretti fu Berardino - 26. Angela Fratefilippo moglie di Costanzo Franco fu Franco, e costui per la legale autorizzazione, figlia ed erede della fu Barbara Fratefilippo - 27. Antonio Grande fu Alessio - 28. Angela Grande figlia ed erede fu Alessio, e moglie di Matteo Grande, e costui per la legale autorizzazione - 29 Anna Grande figlia ed erede fu Alessio, e moglie di Nicola di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 30. Angiola di Franco, madre e tutrice di sua figlia minore, procreata con il fu Francesco Franco - 31. Angelo Capretta fu Clemente - 32 Antonio Capretta fu Clemente - 33 Angelo Cesa erede della fu Angiola Grande - 34 Antonio Frate fu Andrea - 35 Cecilia Frate fu Amico, moglie di Fiorangelo di Vincenzo, e costui per la legale autorizzazione - 36. Antonio Ferretti, figlio ed erede della fu Nicola Franco - 37 Antonio Capretta figlio ed erede di sua madre fu Maria Silvestre - 38. Angiolarosa Silvestre figlia ed erede della fu sua madre Maria Silvestre - 39. Antonia Cesa figlia ed erede della fu sua madre Caterina Antonelli e moglie di Giuseppe Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 40. Angelo Capretta del fu Gioacchino - 41 Bartolomeo d'Amico fu Mariano - 42. Bonifacio Frate fu Benedetto - 43 Carmina Ferretti figlia ed erede della fu sua madre Giuliana Capretta, e moglie di Emiddio Centracchio e costui per la legale autorizzazione - 44 Cosmo Silvestro figlio ed erede fu Crestese - 45 Cosmo di Girolamo fu Gaetano, rappresentante dei furono Pasquale, Domenico e Biagio di Girolamo - 46 Cosmo Grande fu Alessio - 47. Cipriano Frate fu Leonardo - 48. Cosmo di Gironamo fu Gaetano - 49 Carmine Clemente e Carminella, figli ed eredi fu Domenico di Vincenzo - 50 Carolina di Franco erede fu Clemente Andreani, e moglie di Pietro Ferritti, e costui per la legale autorizzazione - 51. Carminella di Franco erede fu Clemente Andreani - 52 Carminiello di Franco erede del fu Clemente Andreani - 53 Clemente e Costanzo Ferretti, quali rappresentanti del fu Nicola Ferretti - 54. Carlo Ferretti erede della fu sua madre Tomasina Janiro - 55. Cosmo Panzera fu Domenico - 56. Carmina di Vincenzo fu Giuseppe, moglie di Angelo Frate di Cipriano, e costui per la legale autorizzazione - 57 Carmina Minichiello, erede della fu sua madre Pasqua Minichiello - 58. Carmina di Vincenzo fu Giuseppe, moglie di Angelo Frate, e costui per la legale autorizzazione - 59. Carmina Cesa fu Angelo - 60 Carmina Janiro fu Pasquale, moglie di Noceto di Fiore, e costui per la legale autorizzazione - 61. Cosmo di Vincenzo fu Bartolomeo - 62. Carlo Ferretti figlio ed erede della fu sua madre Tomasina Ferretti - 63 Carmina Ferretti fu Domenico, moglie di Emiddio Centracchio, e costui per la legale autorizzazione - 64 Carmina Franco fu Clemente, moglie di Gaetano di Vincenzo, e costui per la legale autorizzazione - 65. Costanzo e Clemente Ferretti fu Pasquale - 66 Carmina di Gironamo, madre e tutrice della sua figlia minore, procreata col fu suo marito Pietro Ferretti - 67 Clemente e Carmine Antonelli figli ed eredi della fu loro madre Carmine Antonelli - 68 Carmine Antonelli fu Mariano - 69 Carolina Centracchio fu Emiddio moglie di Cosmo di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 70 Carminiello Franco fu Clemente - 71 Carolina Franco fu Clemente, moglie di Pietro Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 72. Carminella Franco fu Clemente moglie di Battista Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 73 Carmine Capretta fu Antonio - 74 Carmina Frate fu Giuseppe moglie di Michele di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 75. Carmina Franco fu Gaetano moglie di Salvatore di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 76. Carmina Ferretti figlia ed erede della fu sua madre Nicola Franco e moglie di Noceto di Fiore, e costui per la legale autorizzazione - 77. Carolina Ferrante figlia ed erede di sua madre Maddalena Ferrante - 78 Carminella Cesa, figlia ed erede della fu sua madre Caterina Antonelli moglie di Domenico Frate, e costui per la legale autorizzazione - 79 Caterina di Gironama fu Berardino moglie di Domenico di Vincenzo, e costui per la legale autorizzazione - 80. Domenico Antonelli fu Bonifacio - 81 Domenico Antonelli fu Vito - 82. Domenico di Franco erede del fu Clemente Andreani - 83 Donata Ferretti fu Biase, moglie di Emiddio Antonelli, e costui per la legale autorizzazione - 84 Domenico Ferretti fu Angelo - 85. Domenica Ferretti fu Angelo moglie di Angelo Capretta, e costui per la legale autorizzazione - 86. Donato, Domenico e Domenica moglie di Luciano di Franco, eredi tutti del fu Nicola Ferretti, ed il de Franco per la legale autorizzazione di sua moglie Domenica - 87. Domenico Ferretti fu Basilio - 88 Domenico Grande fu Gabriele - 89 Domenica Janero fu Antonio moglie di Clemente d'Amico, e costui per la legale autorizzazione - 90 Domenico Matta fu Filippo - 91, Domenico Cesa erede del fu Domenico Silvestri - 92. Domenica Silvestri madre e tutrice dei suoi figli minori, procreati con il fu Pasquale Frabotta - 93. Domenico Cesa fu Tomaso - 94. Domenico Ferretti fu Mariano - 95. Domenica Ferretti fu Mariano - 96. Domenico di Vincenzo fu Filippo - 97. Domenico Matta fu Mariano - 98. Domenico di Rocco erede della fu sua madre Anna di Rocco - 99 Domenico Antonelli fu Gaetano - 100 Donata Antonelli fu Gaetano moglie di Pasquale Antonelli, e costui per la legale autorizzazione - 101. Domenico d'Amico fu Mariano - 102 Donata Antonelli fu Domenico - 103. Domenico Centracchio fu Emiddio - 104. Domenico Franco erede della fu sua madre Costanza Franco - 105 Domenico Franco fu Clemente - 106 Domenica Ferretti fu Clemente - 107. Domenica Ferretti madre e tutrice dei suoi figli minori procreati col fu Emiddio Ferrante - 108 Domenico Franco fu Clemente - 109. Domenico Ferretti fu Berardino - 110 Donato Frate padre e tutore dei suoi figli minori procreati con la fu Maria Ferretti fu Pietro - 111. Domenico Fratefilippo figlio ed erede della fu Barbara Fratefilippo - 112. Domenica Franco figlia ed erede del fu Ventura, e moglie di Tommaso Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 113. Donata Capretta fu Clemente - 114. Domenica di Franco madre e tutrice di suo figlio minore procreato col fu Pietro Capretta - 115. Donato Frate fu Giuseppe - 116. Domenico Frate fu Amico - 117. Domenico Ferrante figlio ed erede della fu sua madre Maddalena Ferrante - 118. Domenico di Franco figlio ed erede della fu sua madre Cosma Ferrante - 119. Domenica di Gironamo fu Berardino - 120 Emiddio d'Amico fu Clemente - 121. Emiddio Antonelli fu Nicola - 122. Emilia Antonelli fu Bonifacio - 123. Elisabetta Ferretti fu Mariano moglie di Francesco d'Amico, e costui per la legale autorizzazione - 124 Emilia Antonelli madre e tutrice dei suoi figli minori procreati con il fu Biagio Matta - 125 Emiddio Antonelli fu Mariano - 126 Emiddio Capretta fu Giovanni - 127. Elisabetta Fratefilippo figlia ed erede della fu sua madre Barbara Fratefilippo - 128 Emiddio Frate fu Andrea - 129. Elisabetta Franco fu Gaetano moglie di Raffaele di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 130 Elisabetta di Franco fu Clemente, madre e tutrice dei suoi figli minori procreati col fu Rosario Franco - 131. Elisabetta Franco fu Clemente, moglie di Francesco Frate, e costui per la legale autorizzazione - 132. Francesco fu Giuseppe d'Amico - 133. Felicia Janiro fu Antonio moglie di Antonio Frabotta, e costui per la legale autorizzazione - 134 Felicia Frabotta fu Nicola - 135. Federico Frabotta fu Donato - 136. Fiorante Capretta fu Domenico - 137. Francesco d'Amico fu Savino - 138. Felice Fratefilippo figlio ed erede della fu sua madre Barbara Fratefilippo - 139 Ferdinando Capretta fu Antonio - 140. Felice Franco fu Giuseppe - 141. Fiorante Capretta figlio ed erede della fu sua madre Maria Silvestro - 142. Francesco d'Amico erede della fu sua madre Angiola Grande - 143. Giovanni di Franco qual rappresentante il fu Domenico Franco fu Giorgio - 144. Gaetano Janiro fu Giovanni - 145. Giuseppe Matta fu Emiddio - 146. Gaetano Frate rappresentante il fu Giuseppe Minichiello - 147. Giuseppe Cesa erede del fu Domenico Silvestri - 148. Giuseppe Frabotta fu Nicola - 149. Gaetano di Vincenzo fu Tommaso - 150. Giuseppe Cesa fu Tommaso - 151. Giuseppe Capretta fu Domenico - 152. Gaetano e Giovanni Frate fu Domenico - 153. Giuseppe Antonelli fu Nicola - 154. Giuseppe d'Amico fu Savino - 155 Giovanni e Gabriele Antonelli fu Domenico - 156. Gerardo Centracchio fu Mariano - 157. Gaetana Capretta madre e tutrice dei suoi figli minori procreati col fu Domenico Ferrante - 158. Giosa Silvestre figlio ed erede della fu Francesca Silvestre - 159. Gaetana Capretta fu Clemente - 160. Giovanni Franco fu Gaetano - 161. Giuseppe Capretta figlio ed erede della fu sua madre Maria Silvestre - 162. Giovanni Franco fu Domenico - 163 Giuseppe Cesa erede della fu sua madre Angiola Grande - 164. Giuseppe d'Amico erede della fu Angiola Grande - 165. Francesco Capretta fu Timoteo - 166 Giuseppe Capretta fu Domenico - 167. Giovanni Capretta fu Vito - 168. Girolamo di Gironamo fu Berardino - 169 Leonardo Antonelli fu Vito - 170. Luciano Frate rappresentante i diritti di Giuseppe Minichiello - 171. Luciano Panzera fu Domenico - 172. Luciano Frate fu Domenico - 173 Leone Antonelli fu Clemente - 174. Lucia Ferrante fu Giovanni, moglie di Domenico Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 175 Lucia Ferretti fu Francesco, moglie di Domenico Ferretti fu Basilio, e costui per la legale autorizzazione - 176. Luciano di Franco fu Giuseppe rappresentante i furono Pasquale Domenico e Biagio di Girolamo - 177. Lucia Silvestre figlia ed erede del fu Crestese, moglie di Pasquale Ferretti fu Nicola, e costui per la legale autorizzazione - 178. Lucia Capretta figlia ed erede di Amodio, moglie di Felice di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 179. Luigi Capretta figlio ed erede della fu Barnaba Capretta e del fu Antonio Capretta - 180. Lucia Franco fu Gaetano, moglie di Paolo Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 181. Luciano e Loreto Franco fu Giuseppe - 182. Lucia Franco fu Clemente, moglie di Domenico Franco, costui per la legale autorizzazione - 183. Lucia Ferretti fu Francesco, moglie di Domenico Ferretti fu Basilio, e costui per la legale autorizzazione - 184 Marco di Franco, padre e tutore dei suoi figli minori procreati con la fu Lucia Ferretti di Biagio - 185. Maria Ferretti figlia ed erede della fu Nicola Janiro - 186. Mariano Ferrante fu Nicola - 187. Mariano d'Amico fu Pasquale - 188 Maria di Franco fu Nicola, erede del fu Clemente Andreano - 189. Mariano Ferretti fu Angelo - 190. Marta Franco di Cosmo, moglie di Stefano Capretta, e costui per la legale autorizzazione - 191. Mariano Grande fu Gabriele - 192. Maria e Maddalena Janiro fu Mariano, moglie la prima di Angelo Ferretti, e la seconda di Cosmo Grande, e costoro per la legale autorizzazione - 193. Marta Ferretti erede della fu Tomasina Janiro, e moglie di Pietro Angelone, e costui per la legale autorizzazione - 194 Mariano Ferretti padre e tutore de' suoi figli minori ed eredi questi della fu Tomasina Janiro - 195. Mariano Frabotta fu Cosmo - 196 Mariano Cesa fu Antonio - 197. Maddalena di Vincenzo fu Filippo - 198. Maria di Vincenzo fu Filippo, moglie di Saverio Frabotta, e costui per la legale autorizzazione - 199. Maddalena Ferretti figlia ed erede della fu Donata Ferretti, e moglie di Cosmo Grande fu Alessio, e costui per la legale autorizzazione - 200 Maria d'Amico fu Mariano, moglie di Domenico Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 201. Maria Grande madre e tutrice de' suoi figli minori procreati col fu Domenico d'Amico - 202 Maria Antonelli fu Mariano - 203 Maria Franco fu Clemente - 204 Maria Ferrante fu Giovanni, moglie di Giovanni Franco, e costui per la legale autorizzazione - 205 Maria Franco fu Clemente, moglie di Teodoro di Vincenzo, e costui per la legale autorizzazione - 206 Maria Ferretti fu Berardino, moglie di Angelo Ferrante fu Domenico, e costui per la legale autorizzazione - 207 Maria Ferretti figlia ed erede della fu Donata Ferretti, moglie di Angelo Ferretti fu Giovanni, e costui per la legale autorizzazione - 208. Marta Ferretti figlia ed erede della fu Tomasina Ferretti e moglie di Pietro Angelone, e costui per la legale autorizzazione - 209 Mariano Ferretti fu Giovanni, padre e tutore dei suoi figli minori procreati con la fu Tomasina Ferretti - 210 Maria Grande fu Alessio e moglie di Cosmo Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 211. Maria Ferretti madre e tutrice del suo figlio minore procreato col fu Crestese Silvestri - 212. Maddalena Capretta figlia ed erede fu Vincenzo, moglie di Giacomo Capretta, e costui per la legale autorizzazione - 213. Maria Capretta fu Giovanni, moglie di Antonio di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 214. Michele Capretta figlio ed erede della fu Barnaba Capretta e del fu Antonio Capretta - 215 Mariano Frate fu Amico - 216. Michele Franco fu Mariano - 217 Maria Ferretti figlia ed erede della fu Nicola Franco, moglie di Angelo Ferrante, e costui per la legale autorizzazione - 218 Maria Ferrante figlia ed erede di Maddalena Ferrante e moglie di Bonifacio Frate, e costui per la legale autorizzazione - 219. Maria di Franco fu Nicola, madre e tutrice dei minori figli procreati con il fu Giovanni Antonelli - 220. Marta di Franco madre e tutrice del minore procreato col fu Pietro Franco - 221 Maria Franco fu Clemente, moglie di Giuseppe Santi di Forlì, e costui per la legale autorizzazione - 222. Maria d'Amico erede della fu Angiola Grande, moglie di Antonio Franco di Fulgenzio, costui per la legale autorizzazione - 223. Mariano Frabotta rappresentante il fu Luciano di Vincenzo - 224. Mariano Capretta fu Marcello - 225. Nicola Ferretti fu Angelo, moglie di Angelo di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 226 Nicola Centracchio fu Domenico - 227. Nunziata Silvestri figlia ed erede della fu Maria Silvestro - 228. Nicola Franco fu Clemente - 229. Orsola Antonelli, madre e tutrice de' figli minori procreati col fu Giovanni Capretta fu Angelo - 230. Pasquale Antonelli fu Donato - 231. Palma e Primitiva Antonelli fu Eduardo, moglie la prima di Cosmo Antonelli, e la seconda di Domenico Ferretti, e costoro per la legale autorizzazione - 232. Pasquale di Franco, erede del fu Clemente Andreani - 233. Paolo Ferretti fu Biase - 234. Pasquale Ferretti fu Nicola - 235. Pasquale Ferretti fu Mariano - 236 Pasquale di Vincenzo fu Bartolomeo - 237 Pasqua di Vincenzo fu Domenico, moglie di Giovanni di Franco, e costui per la legale autorizzazione - 238. Pasquale Ferrante fu Nicola - 239 Pasquale Franco fu Clemente - 240. Palma Franco, figlia ed erede fu Ventura e moglie di Costanzo Ferretti, e costui per la legale autorizzazione - 241. Paolo Capretta fu Cosmo - 242 Pietro Franco fu Gaetano - 243. Primitiva Ferrante erede del fu Giuseppe Ferrante, moglie di Domenico Cesa, e costui per la legale autorizzazione - 244 Pasquale Ferretti fu Francesco - 245 Pietro Capretta fu Timoteo - 246. Rosaria Ferretti fu Angelo, moglie di Bartolomeo d'Amico, e costui per la legale autorizzazione - 247. Raffaele di Vincenzo fu Tomaso - 248 Rosaria Antonelli fu Leonardo - 249. Raffaele Ferretti fu Pietro - 250 Raimondo Janiro, qual rappresentante il fu Giovanni del fu Gaetano Grande - 251 Raimondo Janiro fu Antonio - 252 Serafino di Franco fu Nicola, erede del fu Clemente Andreani - 253. Santo Ferretti qual rappresentante del fu Nicola Ferretti - 254. Saverio Frabotta fu Cosmo - 255. Santo Antonelli fu Leonardo - 256 Serafino Franco di Paolo - 257 Santo Ferretti fu Pasquale - 258 Stefano Capretta erede del fu Cosmo Franco - 259 Sabatino Ferretti fu Berardino - 260 Sabatino Capretta fu Clemente - 261. Sabatino Fisco figlio ed erede di Maddalena Frate - 262 Salvatore Capretta fu Vito - 263. Tomaso Ferretti fu Angelo - 264 Teodoro Frate, padre e tutore del figlio minore procreato con la fu Carolina Janiro - 265 Teresa Antonelli fu Gaetano - 266 Teresa Antonelli fu Domenico e moglie di Domenico di Vincenzo, e costui per la legale autorizzazione - 267. Teodoro Frate fu Andrea - 268. Vincenza Tonti, madre e tutrice dei suoi figli minori procreati col fu Giovanni Janiro - 269 Vincenzo di Vincenzo fu Bartolomeo - 270 Vito Antonelli fu Nicola - 271. Vincenza Ferrante, madre e tutrice del suo figlio minore procreato col fu Pasquale Ferretti - 272. Zenobio Zurlo, qual rappresentante il fu Domenico Franco fu Giorgio.

I suddetti Luoghi Pii con atti del 20 dicembre 1826 per l'usciere Pilla, n. 5762 reg. a Campobasso 27 detto, reg 4°, vol. 33, v. c. 7, grana 10 d'Alessandro, e del 15 decembre 1827 per l'usciere Tancredi, n. 5712, reg. in Campobasso 19 detto, reg. 4°, foglio 17, v. c. 7, grana 10 d'Alessandro, citarono il comune di Rionero e moltissimi cittadini del comune istesso nel tribunale civile di Campobasso per sentir pronunciato di sciogliersi il contratto di colonia concesso dai Luoghi Pii al comune e cittadini di Rionero con istrumento del 14 maggio 1737 per il notaro Manna di Foggia sulle terre di essi Pii Istituti, siti nel feudo di Montalto, provincia di Molise, in confine dei tenimenti di Rionero e di altri comuni, con la condanna al rilascio agli istanti Luoghi Pii delle terre suddette e delle altre occupate al di della concessione, con i frutti, danni ed interessi per effetto di recisione di alberi, ed in altri modi commessi in tutto il feudo, e subordinatamente ridursi la coltura alle sole tomola cinquecento, concesse a colonia, ed in ogni caso pagare l'arretrata annua prestazione dei ducati sessanta dal 1809 in poi, nonchè il valore delle ghiande ed erbe consumate in ogni anno, anche in tutto il feudo degli istanti, bene inteso che dal 1830 fino ad oggi le Cappelle hanno esatto le dette ghiande e fida, di modo che la condanna pel valore di quest'ultima sarà pronunciata fino al 1830 inclusivamente, ed alle quali citazioni si abbia relazione, come se fossero qui trascritte.

I convenuti erano [illegible] D. Giacomo [illegible] patrocinati da [illegible] di Marco, ed il solo Marcello Capretta da D. Gaetano Falcone, ma poi costituì per patrocinatore l'istesso de Marco, erano entrambi promossi ad altra carica.

Con sentenza del 4 decembre 1829, n. 2517, reg. a Campobasso 14 giugno 1830, reg 3, vol. 60, fogl 13, v. c. 6°, grana 60 Di Paola, il tribunale ordinò d'isperimentarsi la conciliazione col comune di Rionero, quella che ora non più occorre, non essendo riconosciuta dalle sopravvenute leggi, e di provarsi con perizia e testimoni i fatti articolati dagli istanti.

Così rimase la procedura, ma sempre la causa si è richiamata a ruolo fino al caduto giugno 1869.

Ciò posto, ho citati tutti i suddetti individui a comparire innanzi il tribunale civile d'Isernia la mattina del dì 25 del mese di agosto, giusta la legge del contenzioso 20 marzo 1865, ad oggetto:

1° Di sentir riassunta la istanza, come in effetti si riassume, giusta l'articolo primo legge transitoria, e di costituire altro procuratore in luogo del signor De Marco.

2° Sentir riassunta l'istanza nelle persone dei citati suddetti, quali eredi dei primi convenuti con i suddetti atti del 20 dicembre 1826, e del 15 decembre 1827, e quali occupatori posteriori all'epoca della primitiva citazione, occupazione commessa in detta colonia dal 1840 in poi.

3° Sentire accolte le dimande spiegate dagli istanti Luoghi Pii con le citazioni suddette e suddetta sentenza.

4° Disporsi che gli ordinati mezzi d'istruzione abbiano luogo nell'interesse ancora del comune, per non occorrere più la conciliazione, come si è detto, essendosi così tolto l'impedimento che faceva ostacolo al proseguo della lite, e per evitare poi che si ripetessero separatamente nell'interesse del comune i fatti istessi con inutili spese e perdita di tempo, e forse con risultati contraddittori, ed infine per serbar pure la continenza della lite, essendo unica la causa.

5° Nominarsi altri periti in luogo di quelli scelti nella sentenza dei 4 dicembre 1829, non domiciliando più nella provincia di Molise, e s'ignora il luogo dell'attuale loro residenza.

E disporsi che l'esame testimoniale abbia luogo innanzi ad un pretore mandamentale, compreso quello di Forlì, vicino al feudo, anche per economia di spese.

Le dimande degli istanti saranno accolte anche perchè i convenuti continuano a non pagare l'annua prestazione dei ducati sessanta per cui si ripete pure la condanna a tal pagamento fin oggi, oltre i posteriori fino al rilascio delle terre, e perchè essi continuano nelle occupazioni, nel commettere i danni ed abusi indicati nelle suddette citazioni, perciò saranno condannati anche ai frutti, danni ed interessi da liquidarsi come per legge.

Le cappelle però sono state anche esse sempre nel possesso delle terre controvertite, e specialmente dal 1830 in poi, avendo esatto dai convenuti e da altri il fitto dell'erba e delle ghiande, come può provarsi con testimoni

E poichè la lite è divenuta annosa per effetto delle infinite e cavillose resistenze dei convenuti, e sono fatti indubitati il non pagamento agli istanti dell'annua prestazione, la occupazione di molte altre terre al di là della concessione dopo il 1840, gli abusi e le deteriorazioni commesse in ogni tempo, come è provato in parte con titoli, così si domanda che tutte le terre in contesa sieno messe sotto sequestro giudiziario, giusto l'articolo 1875 codice vigente, e 921 proc. civ.

È avvenuto poi che nel corso della lite si sono commesse novelle occupazioni in detto feudo dal 1840 in avanti nelle terre dei Luoghi Pii attori, e propriamente nelle contrade che andranno segnate a ciascuno, dai seguenti individui, e nella quantità totale di tomoli 526 2, pari ad ettari 130 e metri 34 - 1. Antonio Frate fu Andrea contrada Lavoratone 1 3, pari ad are 10 80; idem 0 2, pari ad are 3 09; idem 1 1 are 7 71, contrada Pantanello 0 3, pari ad are 4 63; idem 1 2 are [illegible] 26; idem 0 3 0 are 18 52 - 2. Antonio Grande fu Alessio, contrade Postopratella, tomoli 0 3 00 are 18 52; Viarella 1 2 are 9 26 - 3 Angelo Capretto fu Gioachino, contrade Palude 1 3 are 29 32; Aiapannetta 0 3 are 4 63; Macerone 1 1 1 are 32 41; Vallecupa 1 1 0 are 30 86; Pietradellira 1 1 2 are 33 95; Dapiedi la Posta 1 1 2 are 33 95; idem 0 0 1 are 1 54; Antera 0 0 2 are 3 09 - 4. Antonio di Franco di Luciano, contrada Macerone 1 3 0 are 43 21 - 5 Angelo di Franco fu Domenico, Macerone 3 2 0 are 86 42; Pietradellida 4 0 0 are 24 69; idem 0 1 0 are 6 17: Frattorze 6 0 0 ettare 1 are 48 15 - Aiapanetta 0 2 0 are 12 35 - Frattozze 0 0 2 are 3 09 - Cimenti 0 0 2 are 3 09 - Laposta 1 0 0 are 24 69 - Lantera 1 2 0 are 37 04 - idem 0 0 2 are 3 09 - idem 0 3 0 are 18 52 - idem 0 3 0 are 18 52 - idem 0 0 2 are 3 09 - Cesarelle 0 2 2 are 15 43 - 6. Angelo Capretta fu Mariano, contrade: Calcaruolo 0 2 0 are 12 35 - Santangelo 1 0 0 are 24 69 - Laposta 1 0 0 are 24 69 - idem 1 1 0 are 30 86 - 7 Antonio Capretta fu Clemente, contrade: Dapiedi la Posta 0 3 0 are 18 52 - Viarella 0 1 2 are 9 26 - Cimenti 0 1 2 are 9 26 - Dapiedi la Posta 0 03 are 4 63 - 8. Antonio di Franco di Fulgenzio, contrade: Aiapanetta 0 1 2 are 9 26 - idem 0 2 2 are 15 43 - idem 0 2 0 are 12 35 - Santangelo 0 1 0 are 6 17 - Cesarelle 0 1 1 are 7 71 - 9. Angelo Ferretti fu Giovanni, contrade: Cesoni brecciali 1 0 0 are 24 69 - Santangelo 0 1 0 are 6 17 - idem 0 1 0 are 6 17 - Pietra dellida 1 1 1 are 32 41 - Cimenti 0 3 0 are 18 52 - Dalapolaposta 0 3 1 are 20 06 - 10. Angelo d'Amico fu Andrea, contrade: Cesoni brecciali 0 2 0 are 12 35 - Cimenti 0 1 0 are 6 17 - Viarella 0 2 0 are 12 35 - 11 Antonio Capretta fu Domenico, contrade: Viarella 0 2 2 are 15 43 - idem 1 0 2 are 27 78 - Cesarelle 1 1 0 are 30 86 - Pisciariello 0 2 0 are 12 35 - Laposta 2 0 0 are 49 38 - Dacapolaposta 0 3 0 are 18 52 - Calcaruolo 1 0 2 are 27 78 - Pietra dell'Ira 0 2 0 are 12 35 - 12. Angelo Capretta fu Clemente, contrade: Frattozze 0 1 0 are 6 17 - Cimenti 0 1 3 are 10 80 - idem 0 1 0 are 6 17 - Dapiedi la Posta 0 1 0 are 6 17 - 13. Antonio Capretta fu Amico, contrade: Viarella 0 2 0 are 12 35 - Dapiedi la Posta 0 2 0 are 12 35 - Cesoni Santangelo 0 1 0 are 6 17 - Cesarelle 0 1 0 are 6 17 - Laposta 0 2 0 are 12 35 - Frattozze 0 1 0 are 6 17 - 14. Antonio e Stefano Capretta, contrade: Frattozze 0 2 0 are 12 35 - 15 Antonia Capretta fu Giuseppe, moglie di Giovanni di Franco, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Lavoratone 0 1 1 are 7 71 - Acqua del Barone 0 0 2 are 3 09 - Laposta 0 0 2 are 3 09 - 16. Angiola Ferretti fu Biase, moglie di Domenico di Franco, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Acqua del Barone 0 2 0 are 12 35 - Aiapanetta 0 3 0 are 18 52 - Vallecupa 0 0 2 are 3 09 - idem 0 0 2 are 3 09 - Aiapennetta 0 0 3 are 4 63 - Calcaruolo 0 1 2 are 9 26 - Pietra dell'Ira 0 3 0 are 17 52 - 17 Anna di Franco fu Gaetano, moglie di Sabatino Capretta, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Acqua del Barone 0 2 0 are 12 35 - Cesone 0 0 3 are 4 63 - L'Antera 0 0 1 are 1 54 - 18. Antonio Ferretti fu Gaetano, contrade: L'Antera 0 0 3 are 4 63 - Pietra dell'Ira 0 0 2 are 3 09 - 19 Angiola Ferretti fu Gaetano, moglie di Angelo Ferrante, e costui per la legale autorizzazione, contrade: L'Antera 0 0 3 are 4 63 - Pietra dell'Ira 0 02 are 3 09 - 20. Angiola di Franco fu Cristese, contrade: l'Antera 0 0 3 are 4 63 - Calcaruolo 0 0 3 are 4 63 - Laposta 0 1 0 are 6 17 - l'Antera 0 0 3 are 4 63 - 21. Antonio e Gaetano Ferrante fu Emiddio comuni ed indivisi, contrade: Pietra dell'Ira 0 1 0 are 6 17 - L'Antera 0 3 0 are 18 52 - 22. Antonio Capretta fu Amico, contrade: Acqua del Barone 0 0 2 are 3 09 - Cimenti 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 1 are 1 54 - 23. Amico, Domenico, Donato e Domenica di Franco fu Mariano comuni ed indivisi, contrade: Aiapanetta 0 1 2 are 9 26 - Pietra dell'Ira 0 1 0 are 6 17 - idem 0 2 0 are 12 35 - Macerone 1 2 0 are 37 04 - 24. Antonio Grande fu Alessio, contrade: Pietra dell'Ira 0 0 2 are 3 09 - Calcaruolo 0 1 0 are 6 17 - 25. Antonio Frate fu Andrea, contrade: Macerone 0 1 0 are 6 17 - Pietra dell'Ira 0 1 1 are 7 75 - idem 0 1 3 are 10 80 - Pisciariello 0 0 1 are 1 54 - Cesarelle 0 0 2 are 3 09 - 26 Antonio Falornio fu Michele, contrade: L'Antera 0 3 0 are 18 52 - 27. Bartolomeo d'Amico fu Felice, contrade: Pietra dell'Ira 0 2 0 are 12 35 - idem 0 0 1 are 1 54 - idem 1 1 2 are

39 95 - Santangelo 0 1 2 are 9 26 - Dapiedi la Posta 0 0 1 are 1 54 - L'Antera 0 0 2 are 3 09 - idem 1 1 0 are 30 86 - Aiapanetta 0 0 3 are 4 63 - 28 Bonifacio Frate fu Benedetto, contrade: Lavoratone 0 1 0 are 6 17 - idem 0 1 2 are 9 26 - idem 0 0 3 are 4 63 - Vallepina 0 1 1 are 7 71 - Pantanello 1 2 2 are 40 12 - Pietra dell'Ira 0 3 0 are 18 52 - Santangelo 1 0 0 are 24 69 - Aiapanetta 0 1 3 are 10 80 - Acqua del barone 0 1 0 are 6 17 - idem 0 2 2 are 15 43 - Aiapanetta 0 2 0 are 12 35 - idem 0 2 0 are 12 35 - Calcaruolo 1 1 0 are 30 86 - Dapiedi la Posta 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 3 are 4 63 - Cesarelle 1 0 2 are 27 78 - Pietra dell'Ira 1 0 0 are 24 69 - Laposta 0 2 0 are 12 35 - 29 Carmine e Domenico Cesa fu Angelo comuni ed indivisi, contrada: Vallepina 0 3 2 are 21 20 - 30. Costanzo di Franco fu Franco, contrade: Cesoni S. Angelo 0 2 1 are 13 89 - Aiapanetta 0 1 2 are 9 26 - Pietra dell'Ira 0 2 0 are 12 35 - Cimenti 0 1 0 are 6 17 - Pisciariello 0 2 0 are 12 35 - Cesarelle 0 1 0 are 6 17 - 31 Clemente Ferretti fu Pasquale, contrada: L'Antera 0 0 2 are 3 09 - 32. Cosmo di Vincenzo fu Bartolomeo, contrade: Pietra dell'Ira 0 3 1 are 20 06 - idem 0 3 3 are 23 15 - Calcaruolo 1 1 0 are 30 86 - Aiapanetta 0 1 0 are 6 17. - Dapiedi la Posta 0 1 1 are 7 71 - L'Antera 0 0 2 are 3 09 - 33. Cosmo Grande fu Alesio, contrade: Calcaruolo 0 1 2 are 9 26 - S. Angelo 0 1 0 are 6 17 - idem 0 1 0 are 6 17 - Pietra dell'Ira 0 1 2 are 9 26 - idem 0 2 0 are 12 35 - Cimenti 0 2 2 are 15 43 - 34 Cosimo Pansera fu Domenico, contrade: Cimenti 0 1 1 are 7 71 - idem 0 2 0 are 12 35 - Aiapanetta 0 1 0 are 6 17 - Cimenti 1 2 3 are 46 30 - 35. Cosmo di Franco fu Amico, contrade: Frattozze 5 2 2 ettare 1 38 89 - Aiapanetta 0 3 3 are 23 15 - Pietra dell'Ira 0 0 3 are 4 63 - idem 0 1 0 are 6 17 - idem 0 2 0 are 12 35 - Viarella 0 2 0 are 12 35 - idem 1 0 0 are 24 69 - Cesarelle 0 3 1 are 20 06 - 36 Cesidio di Franco di Giosa, contrade; Frattozze 0 3 0 are 18 52 - Cesoni brecciali 0 0 3 are 4 63 - Cesarelle 0 1 0 are 6 17 - Laposta 0 2 0 are 12 35 - Cimenti 0 2 0 are 12 35 - 37. Carmine Capretta fu Antonio, contrade: Frattozze 0 1 2 are 9 26 - Cesarelle 0 0 2 are 3 09 - 38. Cosmo di Franco fu Cristese, contrada: Calcaruolo 0 1 1 are 7 71 - 39. Clemente di Vincenzo fu Domenico: contrada: Frattozze 0 1 2 are 9 26 - 40. Carmine di Vincenzo fu Domenico, contrada: Frattozze 0 1 0 are 6 17 - 41. Carmina di Franco fu Gaetano, moglie di Salvatore di Franco, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Acqua del Barone 0 1 0 are 6 17 - Cesone 0 0 1 are 1 54 - L'Antera 0 0 1 ara 1 54 - 42. Cosmo di Franco fu Cristese, contrade: L'Antera 0 0 3 are 4 63 - Calcaruolo 0 0 3 are 4 63 - Laposta 0 1 0 are 6 17 - L'Antera 0 0 3 are 4 63 - 43. Clemente di Vincenzo fu Domenico, contrade: Cimenti 0 0 1 ara 1 54 - idem 0 0 1 ara 1 54 - idem 0 0 2 are 3 09 - Macerone 0 1 1 are 7 71 - Pietra dell'Ira 0 0 2 are 3 09 - Calcaruolo 0 0 3 are 4 63 - Frattozze 0 2 0 are 12 35 - 44. Carmine di Vincenzo fu Domenico, contrade: Macerone 0 1 1 are 7 71 - Pietra dell'Ira 0 0 2 are 3 09 - Calcaruolo 0 0 3 are 4 63 - Frattozze 0 2 0 are 12 35 - Cimenti 0 0 1 ara 1 54 - idem 0 0 1 ara 1 54 - idem 0 0 2 are 3 09 - 45. Carmine Capretta fu Antonio, contrade: Calcaruolo 0 0 2 are 3 09 - Frattozze 0 0 2 are 3 09 - idem 0 2 0 are 12 35 - Macerone 0 2 0 are 12 35 - Cesarelle 0 0 3 are 4 63 - Cimenti 0 0 3 are 4 63 - idem 0 1 0 are 6 17 - Dapiedi la Posta 0 0 1 ara 1 54 - idem 0 1 0 are 6 17 - idem 0 0 3 are 4 63 - idem 0 1 1 are 7 71 - 46. Crescenza Capretta fu Amico, moglie di Mariano Antonelli fu Andrea, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Acqua del Barone 0 0 2 are 3 09 - Cimenti 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 1 ara 1 54 - 47. Cosmo Grande fu Alessio, contrade: Pietra dell'Ira 0 0 2 are 3 09 - Calcaruolo 0 1 0 are 6 17. - 48. Clemente, Santo, Costanzo Ferretti fu Pasquale comuni ed indivisi, contrade: L'Antera 1 1 0 are 30 86 - idem 0 2 0 are 12 35 - idem 0 1 2 are 9 26 - 49. Donato Frate fu Giuseppe, contrade: Lauratone 0 3 0 are 18 52 - Cesarelle 0 1 2 are 9 26 - idem 0 3 1 are 20 06 - Calcaruolo 0 0 3 are 4 63 - S. Angelo 0 1 0 are 6 17 - Macerone 0 3 1 are 20 06 - idem 0 1 3 are 10 80 - Dapiedi la Posta 0 2 1 are 13 89 - Pisciariello 0 1 0 are 6 17 - L'Antera 0 1 2 are 9 26; Pietra dell'Ira 0 2 2, are 15 43 - 50. Domenico Ferretti fu Angelo, contrada Pietra dell'Ira 0 3 0, are 18 82; idem 0 0 2, are 3 09; Sant'Angelo 0 1 3, are 10 80; Aiapanetta 0 1 1, are 7 71; L'Antera 0 0 2, are 3 09; Dapiedi la posta 0 0 1, are 1 54 - 51. Domenico Ferretti fu Mariano, contrade: Pantanello 0 2 1, are 13 89; idem 0 2 2, are 15 43; Pietra dell'Ira 0 0 3, are 4 63; Viapanetta 0 2 2, are 15 43; Vallecupa 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 2, are 9 26; Pietra dell'Ira 1 0 0, are 24 69 - 52. Donato di Francesco fu Mariano, contrade: Pietra dell'Ira 1 2 0, are 37 04; Frattozze 0 1 0, are 6 17; Cesarelle 0 1 2, are 9 26; L'Antera 0 3 0, are 18 52 - 53. Domenico di Franco fu Mariano, contrade: Calcaruolo 1 2 0, are 37 04; Frattozze 0 3 0, are 18 52; idem 1 0 0, are 24 69; L'Antera 0 3 0, are 18 52; Cesarelle 0 1 2, are 9 26 - 54. Dorotea Ferretti fu Mariano, contrade: Aiapanetta 0 3 1, are 20 06 - 55 Donata Capretta fu Francesco, contrade: Viarella 0 1 1, are 7 71; Cimenti, 0 0 2, are 3 09; L'Antera 0 1 0, are 6 17 - 56. Domenico di Franco fu Clemente, contrade: Sopra la Viarella, 0 2 0, are 12 35; idem 1 0 0, are 24 69; Laposta 0 2 0 are 12 35 - Dapiedilaposta 0 3 0, are 18 52 - 57. Domenica Janiro fu Antonio, contrade: Viarella 0 3 0, are 18 52; Aia Pannetta 1 2 3, are 41 67; Dapiedi la posta 0 0 2, are 3 09 - 58. Domenico Ferretti fu Basilio, contrade: Calcaruolo 0 2 0, are 12 35; L'Antera 1 2 0, are 37 04 - Da capo la posta 0 1 0, are 6 17 - 59. Donata Centracchio fu Domenico, contrade: Cimenti 0 0 2, are 3 09; L'Antera 0 1 0, are 6 17 - 60. Domenico di Franco di Loreto, contrade: Cimenti 0 3 0, are 18 52; Viarella 0 2 0, are 12 35 - 61. Domenico ed Antonia d'Amico fu Mariano comuni ed indivisi, contrade: Cesarelle 0 1 2, are 9 26; Sant'Angelo 0 3 0, are 18 52 - 62 Donata Antonelli, contrade: Cimenti 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 0, are 6 17; idem 0 1 2, are 9 26; idem 0 1 2, are 9 26; idem 1 0 0, are 24 69; Frattozze 0 1 0, are 6 17; Viarella 1 0 0, are 24 69 - 63. Donato Ferretti fu Nicola, contrade: Cesoni 0 1 1, are 7 71; Calcaruolo 1 0 0, are 24 69; Cesoni brecciali 0 1 0, are 6 17; Calcaruolo 0 0 2, are 3 09; Cimenti 0 0 3, are 4 63; idem 0 1 0, are 6 57; Dapiedi la posta 0 0 1, are 1 54; Cesoni 0 1 1, are 7 71 - 64. Domenico Ferritto fu Nicola, contrade: Cesoni 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 1, are 7 71; Calcaruolo 1 0 0, are 24 69; Cesoni bracciali 0 1 0, are 6 17; Calcaruolo 0 0 1, are 1 54; Cimenti 0 0 3, are 4 64; Da piedi la posta 0 1 1, are 7 71 - 65 Domenica Ferretti fu Nicola moglie di Luciano di Franco, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Cesoni 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 1, are 7 71; Calcaruolo 1 0 0, are 24 69; idem 0 0 1, are 1 54; Cesoni brecciali 0 1 0, are 6 17; Cimenti 0 0 3, are 4 63; Da piedi la posta 0 0 1, are 1 54; L'Antera 0 1 0, are 6 17; idem 0 1 0, are 6 17 - 66. Domenica Silvestri fu Domenico, madre e tutrice dei figli minori procreati col fu Pasquale Frabotta, contrade: Cimenti 0 2 0, are 12 35; Calcaruolo, 0 0 3, are 4 63; Pietra dell'Ira, 0 1 1, are 7 71; Da piedi la posta 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 1, are 7 71; Cesarelle 1 0 3, are 29 32; idem 0 0 2, are 4 63; id. 0 0 2, are 3 0 09 - 67. Domenica Janiro fu Antonio, madre e tutrice dei suoi figli minori procreati col fu Clemente di Franco, contrade: Cimenti 0 3 0, are 18 52; Lavoratone 0 3 0, are 18 52; Aiapanetta 1 0 2, are 27 78; idem 0 1 0, are 6 17; Sant'Angelo, 0 2 0, are 12 35; Vallecupa 0 3 0, are 18 52; Pietra dell'Ira 0 0 3, are 4 63; Viarella 0 2 0, are 12 35; Cimenti 0 2 2, are 15 43; Viarella 1 0 0, are 24 69; Cesarelle 1 0 0, are 24 69; La posta, 0 2 2, are 15 43 - 68 Domenico e Mariano Grande fu Gabriele comuni ed indivisi, contrade: Pietra dell'Ira 0 0 3, are 4 63; idem 0 2 0, are 12 35 - 69 Donata Capretta fu Francesco, contrade: Cimenti 0 2 0, are 12 35; idem 0 2 0, are 12 35 - 70. Emiddio Antonelli fu Mariano, contrade: Lavoratone 0 0 1, are 1 54; Pantanello 0 0 2, are 3 09; Cesarelle 1 3 2, are 46 30 - 71. Emiddio Frate fu Andrea, contrade: Lavoratone 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 3, are 10 80; Cesoni brecciali 0 2 0, are 12 35; Macerone 1 2 0, are 37 04 - 72. Emiddio di Franco di Fulgenzio, contrade: Vallecupa, 0 3 0, are 18 52; Aiapanetta 0 1 2, are 9 26; Cesarelle 0 1 1, are 7 71 - 73 Emiddio Capretta fu Leonardo, contrade: L'antera 0 2 1, are 13 89; idem 1 3 0, are 43 21; Calcaruolo, 0 0 3, are 4 63; Frattozze 3 3 1, are 94 14; Aiapanetta 0 0 2, are 3 09; Pietra dell'Ira 0 2 0, are 12 35; Pisciariello 0 2 0, are 12 35; L'antera 0 1 2, are 9 26; Viarella 0 1 2, are 9 26; Da piedi la posta, 0 1 2, are 9 26 - 74. Emiddio di Franco fu Domenico, contrade: Cimenti 1 1 1, are 32 41; Calcaruolo 1 2 0, are 37 04; Pisciariello 0 1 2, are 9 26; L'antera 0 2 0, are 12 35; idem 1 3 0, are 43 21; idem 0 2 0, 12 35; idem 0 2 0, are 12 35; Cesarelle 0 2 2, are 15 43 - 75 Emiddio d'Amico fu Clemente, contrada Sant'Angelo 1 1 0, are 30 86 - 76. Elisabetta di Franco di Loreto, contrade Cimenti, 0 1 0, are 6 17 - Cesarelle 0 1 0, are 6 17 - 77. Elisabetta di Franco fu Gaetano moglie di Raffaele di Franco, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Acqua del Barone 0 1 0, are 6 17; Casone 0 0 1, are 1 54; L'antera 0 0 1, are 1 54 - 78. Elisabetta di Franco di Loreto, madre e tutrice dei suoi figli minori, procreati col fu Santo Ferretti, contrade: Pantanello, 1 0 1, are 26 23; Cesoni brecciali, 0 2 0, are 12 35; Frattozze 0 2 0, are 12 35; Laposta 0 1 2, are 9 26 - 79. Emanuela Capretta fu Amico, moglie di Cesidio di Franco, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Acqua del Barone 0 0 2, are 3 09; Cimenti 0 0 3, are 4 63; idem 0 0 2; are 3 09 - 80. Emiddio Frate del fu Andrea, contrade: Macerone 0 1 0, are 6 17; Pietra dell'Ira 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 2, are 9 26; Pisciariello 0 0 1, are 1 54; Cesarelle 0 0 2, are 3 09 - 81. Emiddio Capretta fu Giovanni, e Ferdinando e Carmine eredi del comune autore fu Leonardo Capretta, comuni ed indivisi, contrade: Pisciariello 0 1 0, are 6 17; Cesarelle, 0 3 0, are 18 52 - 82. Elisabetta di Franco fu Clemente, madre e tutrice dei figli minori procreati col fu Rosario di Franco, contrade: L'antera 2 2 0, are 61 73 - 83. Francesco Frate di Cipriano, contrade: Cesoni Sant'Angelo 0 1 2, are 9 26; Pietra dell'Ira 0 3 0, are 18 52; Calcaruolo 0 1 1, are 7 71; Frattozze 0 3 0, are 18 52; L'Antera 0 1 2, are 9 26 - 84 Filippo di Vincenzo di Pasquale, contrade: Cimenti 0 1 0, are 6 17; idem 1 0 0, are 24 69; idem 0 1 0, are 6 17 - 85 Felice di Franco fu Giuseppe, contrade: Sant'Angelo 1 0 2, are 27 78; Calcaruolo 0 0 3, are 4 63; idem 0 1 1, are 7 71; L'antera 0 1 2, are 9 26 - 86 Federico Frabotta fu Donato, contrade: Calcaruolo 0 0 3, are 4 63; Cimenti 0 2 0, are 12 35; idem 0 2 0, are 12 35; Cesoni 0 0 1, are 1 54; Da piedi la posta 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 1, are 7 71; id. 0 1 1, are 7 71; Cesarelle 0 0 3, are 4 63; id. 0 1 2, are 9 26; id. 0 1 2, are 9 26; id. 0 0 3, are 4 63; id 0 0 2, are 3 09; idem 0 0 2, are 3 09; Pietra dell'Ira 0 1 2, are 9 26 - 87. Francesco Frate di Cipriano, contrada Frattozze 2 0 0, are 49 38 - 88. Francesco D'Amico fu Savino, contrade: Pantanello 0 0 3, are 4 63; Aia panetta 1 0 0, are 24 69; Pietra dell'Ira 0 2 0, are 12 35 - 89. Felicia Janiro fu Antonio moglie di Antonio Frabotta, e costui per la legale autorizzazione, contrade Pantanello 0 3 3, are 23 14 - Aiapanetta 0 3 0, are 18 52 - idem 0 1 0, are 6 17 - Pietra dell'Ira 0 3 0, are 18 52 - 90. Ferdinando Capretta fu Antonio, contrada Aiapanetta 0 2 2, are 15 43 - 91. Fulgenzio di Franco fu Pietro, contrade: Aiapanetta 0 2 0, are 12 35 - Acqua del Barone 2 0 0, are 49 38 - 92. Francesco di Franco di Angelo, contrade: Sant'Angelo 0 1 0, are 6 17 - Cesarelle 0 1 0 are 6 17 - Laposta 0 0 2, are 3 09 - 93 Felice Drudo di Forlì, contrada Frattozze 4 2 0, ettare 1 11 11 - 94. Felice di Franco di Loreto, contrade: Viarella 0 2 0, are 12 35 - idem 2 1 1 are 57 10 - idem 1 0 0, are 24 69 - Calcaruolo 0 3 0, are 18 52 - Cimenti 0 3 0, are 18 52 - Da piedi la posta 0 3 0, are 18 52 - Pisciariello 0 0 2, are 3 09 - Cesarelle 0 2 0, are 12 35 - Da capo la posta, 0 3 3, are 23 14 - 95. Felice Frabotta fu Nicola, contrade: Cesarelle 0 1 0, are 6 17 - idem 0 1 0, are 6 17 - Cimenti 0 0 2, are 3 09 - 96. Federico Pece di Forlì, confinante col feudo Falascuso oggi se stesso, col fiume Vandra e col feudo Montalto, tomoli 300 0 0, ettari 74 7 0 - 97. Francesca Ferretti fu Rosario, moglie di Pietro Franco, e costui per la legale autorizzazione, contrade; Cimenti 0 0 2 are 3 09 - Da piedi la posta 0 0 3 are 4 63 - L'Antera 0 0 1 are 1 53 - 98. Ferdinando Capretta fu Antonio, contrade: Calcaruolo 0 0 1 are 1 54 - Frattozze 0 0 2 are 3 09 - idem 0 2 1 are 13 87 - Macerone 0 2 0 are 12 35 - Cesarelle 0 0 3, are 4 63 - Cimenti 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 3 are 4 63 - Da piedi la posta 0 0 1 are 1 54 - id. 0 1 0 are 6 17 - id. 0 0 3 are 4 63 - id. 0 1 0 are 6 17 - 99. Felice e Giuseppe Frabotta fu Nicola comuni ed indivisi, contrade: Da piedi la posta 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 3 are 4 63 - Cesarelle 2 0 0 are 49 38 - 100. Francesco, Giuseppe ed Angelo d'Amico e Maria Grande fu Gaetano, madre e tutrice dei figli minori procreati col fu Domenico d'Amico eredi tutti del fu Geremia d'Amico contrada Pisciariello, 1 0 0 are 24 69 - 101. Gaetana Caprella fu Francesco: contrade Pantanello 0 2 2 are 15 43 - Pietra dell'Ira 0 2 1 are 13 89 - Sant'Angelo 1 0 3 are 29 32 - idem 0 0 2 are 3 09 - Sette poste 0 2 2 are 15 43 - Cesone 0 1 1 are 7 71 - Pietra dell'Ira 0 1 1 are 7 71 - Cimenti 0 0 2 are 3 09 - Viarella 0 1 0 are 6 17 - 102. Giovanni di Franco fu Domenico: contrade Cesoni 4 3 0 ettari 1 17 28 - Pietra dell'Ira 0 0 3 are 4 63 - idem 1 2 0 are 37 01 - Calcaruolo 0 3 1 are 20 06 - Sant'Angelo 0 3 0 are 18 52 - Sette poste 0 2 0 are 12 35 - idem 0 2 2 are 15 43 - Frattozze 0 1 0 are 6 17 - Calcaruolo 0 2 0 are 12 35 - Macerone 0 0 3 are 4 63 - 103. Giovanni e Pietro di Franco contrada L'Antera 0 1 2 are 9 26 - 104. Giovanni di Franco fu Gaetano: contrade Cascaruolo 0 3 1 are 20 06 - Cesone 0 0 1 are 1 54 - idem 0 0 3 are 4 63 - L'antera 0 2 0 are 12 35 - Cesarelle 0 3 1 are 20 66 - La posta 0 0 2 are 3 09 - 105 Giuseppe d'Amico fu Savino: contrade Pantanello 0 1 0 are 6 17 - Cesoni 0 1 0 are 6 17 - 106. Giuseppe Capretta fu Domenico: contrade Aiapanetta 0 3 0 are 18 52 - Pietra dell'Ira 1 0 0 are 24 69 - Cimenti 1 1 2 are 33 95 - Da capo la posta 1 0 0 are 24 69 - 107. Giacomo Capretta fu Giuseppe: contrade Cesoni 0 2 1 are 13 89 - Cesarelle 0 2 2 are 15 43 - idem 0 3 0 are 18 52 - idem 0 2 2 are 15 43 - idem 0 1 1 are 7 71 - Frattozze 1 0 2 are 27 78 - idem 0 1 2 are 9 26 - Cimenti 0 2 2 are 15 43 - idem 0 2 0 are 12 35 - La posta 0 2 0 are 12 35 - idem 1 0 2 are 27 78 - 108. Giovanni e Domenico di Franco: contrade Frattozze 3 0 0 are 74 07 - Macerone 0 1 0 are 6 17 - L'antera 2 0 0 are 49 38 - Cesarelle 0 1 1 are 7 71 idem 0 1 0 are 6 17 - 109. Giosa di Franco fu Nicola: contrade La posta 1 0 2 are 27 78 - L'antera 2 0 0 are 49 33 - idem 1 2 0 are 37 04 - 110 Giuseppe Frabotta fu Nicola: contrade Cesarelle 0 0 2 are 3 09 - Cimenti 0 0 2 are 3 09 - 111. Giuseppe di Franco fu Luciano, Domenico e Giovanni di Franco fu Felice, comuni ed indivisi, contrada Sotto al tratturo 2 0 0 are 49 38 - 112. Giacomo Capretta fu Giuseppe: contrade Lavoratone 0 2 0 are 12 35 - Frattozze 2 0 0 are 49 38 - Acqua del Barone 0 1 0 are 6 17 - La posta 0 0 3 are 4 63 - 113 Giovanni di Franco fu Gaetano: contrade Acqua del Barone 0 1 0 are 6 17 - Cesone 0 0 1 are 1 54 - L'antera 0 0 1 are 1 54 - 114. Giuseppe Ferretti fu Gaetano: contrade L'antera 0 0 3 are 4 63 - Pietro dell'Ira 0 0 2 are 3 09 - 115. Giovanni e Domenico di Franco fu Giuseppe di Giorgio, comuni ed indivisi: contrade Pietra dell'Ira 0 0 3 are 4 63 - Frattozze 1 0 0 are 24 69 - Pisciariello 2 0 0 are 49 38 - Cesarelle 1 2 0 are 37 04 - 116. Giacomo, Carminella moglie di Giov Petrarca, e costui per la legale autorizzazione, e Domenica moglie di Giuseppe Labanca e costui per la legale autorizzazione, di Gironimo del fu Domenico, figli ed eredi della fu Fortuna di Vincenzo, contrada Laposta 0 3 0, are 18 52 - 117. Giuseppa Ferretti fu Rosario, moglie di Nicola Cesa e costui per la legale autorizzazione, contrade: Sant'Angelo 0 0 1 are 1 54; Cimenti 0 0 2, are 3 09; Da piedi la posta 0 0 3, are 4 63; L'Antera 0 0 1, are 1 54 - 118. Giovanni Capretta fu Vito, contrada Pietra dell'Ira 0 1 2, are 9 26 - 119. Giovanni di Vincenzo fu Forte, contrada Pisciariello 1 2 0, are 37 04 - 120. Luciano di Franco fu Giuseppe, contrade: Acqua del Barone 0 1 2, are 9 26; idem 1 1 0, are 30 86; Macerone 1 0 0, are 24 69; Cesoni brecciali 0 1 0, are 6 17; Pietra dell'Ira 1 1 0, are 30 86; Pisciariello 0 1 2, are 9 26; L'Antera 1 2 2, are 40 12; idem 0 1 2, are 9 26; Calcaruolo 1 2 0, are 37 04; idem 0 1 2, are 9 26; idem 0 2 0, are 12 35 - 121 Leonardo di Franco di Michele, contrada Pantanello 0 3 0, are 18 52 - 122. Luciano Pansera fu Domenico, contrade: Cesoni 0 1 3, are 10 80; Cimenti 0 1 1, are 7 71; idem 0 1 2, are 9 26; idem 2 0 0, are 49 38; idem 0 1 0, are 6 17 - 123. Loreto di Franco fu Giuseppe, contrade: Cimenti 0 3 0, are 18 52; Cesoni 0 1 2, are 9 26; Calcaruolo 0 1 2, are 9 26; id. 0 1 1; are 7 71; Viarella 1 1 0, are 30 86; L'Antera 1 0 0, are 24 69 - 124. Luigi di Vincenzo fu Vincenzo, contrada Ajapanetta 0 0 2, are 3 09 - 125. Luciano Capretta di Angelo, contrada Laposta 0 1 0, are 6 17 - 126 Lucia di Franco fu Gaetano, moglie di Paolo Ferretti, e costui per la legale autorizzazione, contrade: Acqua del Barone 0 1 0, are 6 17; Cesone 0 0 1, are 1 54; L'Antera 0 0 1, are 1 54 - 127. Luciano Ferretti fu Gaetano, contrade: L'Antera 0 0 3, are 4 63; Pietra dell'Ira 0 0 2, are 3 09 - 128 Lucia di Franco fu Cristese, moglie di Pasquale Ferretti, e costui per la legale autorizzazione, contrade: L'Antera 0 0 3, are 4 63, idem 0 0 3, are 4 63; Calcaruolo 0 0 3, are 4 63; Laposta 0 1 0, are 6 17 - 129. Michele di Franco fu Mariano, contrade: Lavoratone 3 1 0, are 80 25; idem 5 2 0, ettare 1 35 81; idem 2 1 0, are 55 56; idem 0 1 3, are 10 80; Acqua del Barone 1 0 1, are 26 23; idem 0 0 2, are 3 09; idem 0 0 2, are 3 0 9; Pantanello 2 1 0, are 55 56; Ajapanetta 1 3 0, are 43 21; id 0 3 0, are 18 52; idem 0 2 2, are 15 43; Macerone 2 0 0, are 49 38; Laposta 1 0 0, are 24 69; Pisciariello 0 3 0, are 18 52; Valle pina 0 2 3, are 16 98; Cesarelle 1 0 0, are 24 69 - 130 Mariano Ferretti fu Angelo, contrade: Ajapanetta 0 2 2, are 15 43; Pietra dell'Ira 0 2 0, are 12 35; L'Antera 0 0 2, are 3 09 - 131 Mariano Frabotta fu Cosmo contrade: Macerone 0 2 0 are 12 35; Cimenti 0 0 2 are 3 09, idem 0 0 3 are 4 63; Frattozze 1 1 0 are 30 86; idem 0 2 1 are 13 89; Cesoni 0 0 3 are 4 63 Dapiedi la posta 0 1 1 are 7 71; idem 0 1 1 are 7 71; Cesarelle 0 1 1 are 7 71; idem 0 1 1 are 7 71; idem 0 0 3 are 4 63; idem 1 0 0 are 24 69; idem 0 1 0 are 6 17; idem 0 2 2 are 15 43 - 132. Marco di Franco di Michele, contrada Ajapanetta 0 2 2 are 15 43 - 133 Mariano Frabotta fu Amico, contrada Macerone 0 2 3 are 16 93 - 134 Mariano Frate fu Amico, contrade: Sant'Angelo 0 2 1 are 13 89; idem 0 3 0 are 18 52; Ajapanetta 1 0 0 are 24 69; Calcaruolo 1 1 0 are 30 86; Macerone 0 3 3 are 23 15; idem 0 1 0 are 6 17; idem 0 1 2 are 9 26; idem 1 0 0 are 24 69; Pantanello 0 0 2 are 3 09 - 135. Mariano Ferretti fu Giovanni, contrade: Calcaruolo 1 1 0 are 30 86; Cesoni 1 0 0 are 24 69; idem 0 1 0 are 6 17; idem 0 1 0 are 6 17; Pietra dell'Ira 1 1 0 are 30 86. Macerone 0 3 0 are 18 52 - L'Antera 0 3 0 are 18 52 - Cesarelle 0 2 0 are 12 35 - 136. Matteo Grande fu Clemente contrade: Ajapanetta 1 1 0 are 30 84 - Cesoni 2 0 0 are 49 38 - Pietra dell'Ira 1 0 0 are 24 69 - Cesoni 1 0 0 are 24 69 - Cimenti 0 1 2 are 9 26 - Pisciariello 0 2 2 are 15 43 - Cesarelle 0 2 0 are 12 35 - 137. Michelangelo Capretta fu Giuseppe, contrade: Cesoni 0 1 0 are 6 17 - Laposta 0 3 0 are 18 52 - id. 0 2 0 are 12 35 - Cesarelle 0 2 2 are 15 43 - idem 0 1 1 are 7 7! - idem 0 3 0 are 18 52 - 138. Marte di Franco di Luciano, contrade: Cesoni 0 2 0 are 12 35 - Setteporte 0 2 1 are 13 89 - 139. Mariano Ferrante fu Nicola, contrade: Allaposta 0 1 0 are 6 17 - Pisciariello 0 1 0 are 6 17 - 140. Mariano Antonelli fu Andrea: contrada Laposta 0 1 1 are 7 71 - 141. Michelangelo Capretta fu Giuseppe: contrade Lavoratone 0 2 0 are 12 35 - Frattozze 2 0 0 are 49 38 - Acqua del barone 0 1 0 are 6 17 - Laposta 0 0 3 are 4 63 - 142 Mariano di Franco padre e tutore dei suoi figli minori, procreati con la fu Lucia Ferretti fu Biase: contrade Acqua del Barone 0 2 0 are 12 35 - Ajapanetta 0 2 2 are 15 43 - idem 0 0 3 are 4 63 - Vallecupa 0 0 2 are 3 09 - idem 0 0 2 are 3 09 - Calcaruolo 1 0 2 are 9 26 - Pietra dell'Ira 0 3 0 are 18 52 - 143. Maria Ferrante moglie di Bonifacio Frate e costui per la legale autorizzazione, Domenico e Carulina Grande figli ed eredi della fu loro madre Maddalena Ferrante, comuni ed indivisi: contrade Cesoni 2 1 2 are 58 64 - Pietra dell'Ira 1 0 0 are 24 69 - Sant'Angelo 1 0 0 are 24 69 - Pisciariello 0 2 2 are 15 43 - Cesarelle 0 2 0 are 12 35 - Cimenti 0 1 2 are 9 26 - 144. Maria Ferretti fu Cosmo, madre e tutrice dei suoi figli minori, procreati col fu Cristese di Franco: contrade L'Antera 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 3 are 4 63 - Calcaruolo 0 0 3 are 4 63 - Laposta 0 1 0 are 6 17 - 145. Maria Ferretti fu Rosario, moglie di Giovanni Cesa e costui per la legale autorizzazione: contrade Cesoni 0 0 1 ara 1 54 - Cimenti 0 0 2 are 3 09 - Dapiedi la posta 0 0 3 are 4 63 - L'Antera 0 0 1 ara 1 54 - 146. Maria Ferretti fu Berardino moglie di Angelo Ferrante e costui per la legale autorizzazione Antonio, Domenico e Sabatino comuni ed indivisi: contrade Ajapanetta 3 3 0 are 92 59 - idem 0 1 0 are 6 17 - idem 0 0 3 are 4 63 - Cesoni 0 1 1 are 7 71 - idem 0 1 0 are 6 17 - Sette poste 0 1 0 are 6 17 - Pietra dell'Ira 0 1 2 are 9 26 - idem 0 1 2 are 9 26 - idem 0 1 2 are 9 26 - Calcaruolo 0 1 1 are 7 71 - Laposta 0 0 2 are 3 09 - Cimenti 0 1 0 are 6 17 - Pisciariello 0 0 3 are 4 63 - L'Antera 0 3 0 are 18 52 - Laporta 0 1 2 are 9 26 - Pietra dell'Ira 0 2 0 are 12 35 - 147. Mariano Frabotta padre e tutore dei figli minori procreati con la fu Giovanna Capretta: contrade Acqua del Barone 0 0 2 are 3 09 - Cimenti 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 2 are 3 09 - Ajapanetta 0 1 1 are 7 71 - idem 0 1 1 are 7 7! - idem 0 1 1 are 7 71 - 148. Mariano Ferretti fu Pietro; contrade Ajapanetta 0 1 1 are 7 71 - idem 0 1 1 are 7 71 - 149. Maddalena Capretta fu Vincenzo moglie di Giacomo Capretta e costui per la legale autorizzazione: contrade Frattozze 0 2 0 are 12 35 - Da piedi la posta 0 1 0 are 6 17. Pisciariello 0 1 0 are 6 17 - 150. Mariano Ferretti fu Giovanni padre e tutore dei figli minori procreati colla fu Tommasina Janiro: contrada Pietra dell'Ira 0 1 2 are 9 26 - 151 Maria Janiro fu Mariano moglie di Angelo Ferritto e costui per la legale autorizzazione: contrada Pietra dell'Ira 0 1 2 are 9 26 - 152 Mariano, Domenico e Cicilia Frate moglie di Fiorangelo di Vincenzo e costui per la legale autorizzazione, comuni ed indivisi: contrada Pietra dell'Ira 1 0 0 are 24 69 - 153. Maria di Vincenzo fu Mariano madre e tutrice dei suoi figli minori, procreati col fu Ventura di Franco, contrade: Dapiedi la Posta 1 0 0 are 24 69 - L'Antera 1 0 0 are 24 69 - 154. Mariano Ferretti fu Giovanni, contrada L'Antera 0 1 2 are 9 26 - 155 Nicola e Giovanni Cesa, contrada Cesani 0 2 1 are 13 89 - 156. Nicola Centracchio fu Domenico, contrade: Cimenti 1 1 0 are 30 86 - L'Antera 0 3 0 are 18 52 - 157. Nicola di Franco fu Clemente, contrada Dacapo la Posta 0 2 0 are 12 35 - 158 Nicola di Franco fu Clemente, contrade: Sant'Angelo 1 0 0 are 24 69 - Pisciariello 0 2 2 are 15 43 - Sette Porte 0 2 0 are 12 35 - 159. Orsola Antonelli, madre e tutrice dei figli minori, procreati col fu Giovanni Capretta, contrade: Calcaruolo 0 0 3 are 4 63 - Frattozze 0 3 0 are 18 52 - Viarella 0 3 0 are 18 52 - id. 1 0 0 are 24 69 - id. 0 2 0 are 12 35 - id. 0 1 2 are 9 26 - Pietra dell'Ira 0 2 0 are 12 35 - Cimenti 0 1 0 are 6 17 - Cesarelle 0 1 2 are 9 26 - id 0 1 2 are 9 26 - idem 0 1 0 are 6 17 - id. 0 3 0 are 12 35 - Laposta 0 1 2 are 9 26. Pisciariello 0 2 0 are 12 34 - Dacapolaposta 0 1 2 are 9 26 - Laposta 0 3 0 are 18 52 - 160. Paolo Ferretti fu Biase, contrade: Lavoratone 2 0 0 are 49 38 - Calcaruolo 0 1 1 are 7 71 - Ajapanetta 0 3 3 are 23 15 - Cesarelle 0 2 2 are 15 43 - 161. Pasquale Ferretti fu Mariano, contrade: Pontanello 0 1 2 are 9 26 - id. 0 2 3 are 16 97 - Ajapannetta 0 3 0 are 18 52 - Pietra dell'Ira 1 0 0 are 24 69 - 162. Pietro di Franco fu Gaetano, contrade: Macerone 0 2 2 are 15 43 - Calcaruolo 0 1 3 are 10 80 - Cesoni 0 1 0 are 6 17 - id. 0 1 1 are 7 71 - Cesarelle 0 2 3 are 16 97 - 163. Pasquale di Vincenzo fu Bartolomeo, contrade: Pietra dell'Ira 0 1 0 are 6 17 - id. 0 0 3 are 4 63 - id 0 1 0 are 6 17 - Calcaruolo 0 1 0 are 6 17 - id. 0 1 0 are 6 17 - Frattozze 0 3 0 are 18 52 - Ajapanetta 0 1 3 are 10 80 - Pietra dell'Ira 0 1 1 are 7 71 - 164. Pietro Ferretti fu Domenico, contrade: Pontanello 1 0 1 are 26 24 - Cesoni 0 2 0 are 12 35 - idem 0 2 0 are 12 35 - Frattozze 0 2 0 are 12 35 - Laposta 0 1 2 are 9 26 - 165. Paolo Capretta fu Cosmo, contrade: Pietra dell'Ira 0 3 0 are 18 52 - Viarella 1 0 0 are 24 69 - Calcaruolo 1 1 1 are 32 47 - Sopralaposta 0 2 2 are 15 43 - 166. Pasquale Ferritto fu Francesco, contrada Dacapo la Posta 1 1 0 are 30 86 - 167. Pietro Franco fu Gaetano, contrade: Acqua del Barone 0 1 0 are 6 17 - Casone 0 0 1 ara 1 54 - L'Antera 0 0 1 ara 1 54 - 168 Pasquale Ferretti fu Nicola, contrade; Cesoni 0 1 1 are 7 71 - idem 0 1 1 are 7 71 - idem 0 1 0 are 6 17 - Calcaruolo 1 0 0 are 24 69 - idem 0 0 1 are 1 54 - Cimenti 0 0 3 are 4 63 - Laposta 0 1 0 are 6 17 - Dapiedi la Posta 0 0 1 are 1 54 - 169. Pietro Ferretti fu Gaetano, contrade: L'Antera 0 0 3 are 4 63 - Pietra dell'Ira 0 0 2 are 3 09 - 170. Pasquale, Vincenzo, e Cosmo di Vincenzo fu Bartolomeo, comuni ed indivisi, contrade: Cesarelle 0 3 0 are 18 52 - id. 1 0 0 are 24 69 - L'Antera 1 1 0 are 30 86 - 171. Pietro Ferretti di Domenico del fu Giovanni, contrada L'Antera, 0 1 1 are 7 71 - 172. Raimondo Janiro fu Antonio, contrade: Pantanello 2 3 0 are 60 90 - id 1 2 0 are 37 04 - Cesoni 2 2 0 are 61 73 - Calcaruolo 1 1 0 are 30 86 - id 1 1 0 are 30 86 - Pietra dell'Ira 1 0 1 are 26 24 - Cimenti 1 0 0 are 24 69 - L'Antera 0 3 0 are 18 52 - 173. Raffaele Ferretti fu Pietro, contrade: L'Antera 0 3 1 are 20 06 - Pietra dell'Ira 0 1 3 are 10 80 - idem 0 1 1 are 7 71 - Calcaruolo 0 1 2 are 9 26 - L'Antera 0 2 0 are 12 35 - Pietra dell'Ira 0 1 1 are 7 71 - 174. Raffaele di Franco di Fulgenzio, contrade: Calcaruolo 0 1 1 are 7 71 - Ajapannetta 0 1 2 are 9 26 - id 0 2 2 are 15 43 - Cesoni 0 0 3 are 4 63 - Pietra dell Ira 0 2 0 are 12 35 - Cesarelle 0 3 0 are 18 52 - idem 0 0 3 are 4 63 - 175 Salvatore di Franco di Fulgenzio, contrade: Vallecupa 0 3 0 are 18 52 - Cesarelle 0 1 1 are 7 71 - idem 1 0 0 are 24 69 - Calcaruolo 0 1 1 are 7 71 - Ajapanetta 0 1 2 are 9 26 - Cesoni 0 0 3 are 4 63 - 176 Saverio Frabotta fu Cosmo, contrade: Macerone 0 0 3 are 4 63 - Cimenti 0 2 0 are 12 35 - idem 0 2 0 are 12 35 - Dacapo la Posta 0 1 1 are 7 71 - Laposta 0 1 1 are 7 71 - idem 0 1 1 are 7 71 - id. 0 1 0 are 6 17 - idem 0 1 1 are 7 71 - idem 0 1 2 are 9 26 - Cesarelle 0 0 3 are 4 63 - idem 0 0 2 are 3 09 - 177. Stefano Capretta fu Amico, contrade: Pietra dell'Ira 0 1 0 are 6 17 - Cesoni 0 1 0 are 6 17 - Frattozze 0 1 0 are 6 17 - Dapiedi la Posta 0 2 0 are 12 35 - L'Antera 1 3 2 are 46 30 - Cesarelle 0 2 0 are 12 35 - idem 1 0 0 are 24 69 - idem 0 2 0 are 12 35 - 178 Serafino di Franco fu Nicola, contrade: Casone 0 0 3 are 4 63 - Lavoratone 0 3 2 are 21 61 - Ajapanetta 1 1 0 are 30 86 - idem 0 1 0 are 6 17 - idem 0 0 3 are 4 63 - Cesoni 1 2 0 are 37 04 - Vallecupa 0 2 0 are 12 35 - Pietra dell'Ira 0 0 3 are 4 63 - Calcaruolo 0 1 2 are 9 26 - Viarella 1 1 0 are 30 86 - Cimenti 0 2 1 are 13 89 - Macerone 0 0 2 are 3 09 - Pisciariello 0 0 3 are 4 63 - Viarella 1 0 3 are 29 32 - idem 0 3 3 are 23 15 - Cesarelle 0 1 0 are 6 17 - Laposta 0 2 1 are 13 89 - 179. Sabatino Capretta fu Clemente, contrada Calcaruolo, 0 1 2 are 9 26 - id 0 1 2 are 9 26 - Ajapanetta 0 0 3 are 4 63 - Macerone 0 1 0 are 6 17 - Laposta 0 0 2 are 3 09 - Viarella 0 0 2 are 3 09 - Cesarelle 0 3 0 are 18 52 - Cimenti 0 0 2 are 3 09 - 180 Sabatino Capretta fu Rosario: contrada Cesoni 0 1 0 are 6 17 - 181. Santo Ferritto fu Pasquale: contrada Cesarelle 0 1 2 are 9 26 - 182. Sabatino ed Antonio Zurlo fu Amico comuni ed indivisi: contrade: Cimenti 1 1 1 are 32 41 - Setteposte 4 2 2 ettare 1 14 20 - 183. Sabatino Ferretti fu Rosario, contrade Cimenti 0 0 2 are 3 09 - Dapiedi la posta 0 0 3 are 4 63 - L'Antera 0 0 1 ara 1 54 - 184. Santo Ferritto: contrade Pantanello 1 0 1 are 26 23 - Cesoni Cruciali 0 2 0 are 12 35 - Fratozze 0 2 0 are 12 35 - Laposta 0 1 2 are 9 26 - 185. Stefano Capretta fu Amico contrade Acqua del Barone 0 0 2 are 3 09 - Cimenti 0 0 3 - are 4 63 - id. 0 0 1 are 1 54 - 186. Semeralda Capretta fu Amico, moglie di Francesco di Franco e costui per la legale autorizzazione: contrade Acqua del Barone 0 0 2 are 3 09 - Cimenti 0 0 3 are 4 63 - id. 0 0 1 ara 1 54 - 187. Sabatino Fisco fu Domenico, contrade: Sant'Angelo 0 3 0 are 18 52 - 188. Sabatino ed Angelo Capretta fu Clemente comuni ed indivisi: contrade Dapiedi la posta 0 1 2 are 9 26 - Pisciariello 0 1 0 are 6 17 - Cesarelle 0 1 1 are 7 71 - 189. Tommaso Ferretti fu Angelo contrade Pietra dell'Ira 0 2 0 are 12 35 - Ajapannetta 0 0 3 are 4 63. L'Antera 0 0 2 are 3 09 - 190. Teodoro Frate fu Andrea contrade: Lavoratone 0 1 1 are 7 71 - idem 0 0 1 ara 1 54 - idem 0 1 3 are 10 80 - idem 0 0 3 are 4 63 - idem 0 3 1 are 20 06 - Acqua del Barone 0 0 2 are 3 09 - S. Angelo 0 2 0 are 12 35 - idem 0 1 1 are 7 71 - idem 0 2 2 are 15 43 - Sette Poste 0 1 0 are 6 17 - Viarella 0 1 2 are 9 26 - Pietra dell'Ira 0 2 0 are 12 35 - Macerone 0 1 0 are 6 17 - Laposta 0 2 2 are 15 43 - Ajapanetta 1 1 0 are 30 86 - 191. Teodoro di Vincenzo di Domenico contrade: Viarella 0 1 2 are 9 26 - L'Antera 0 3 0 are 18 52 - 192. Tobia di Franco fu Mariano contrade: Cesarelle 1 0 0 are 24 69 - L'Antera 0 3 0 are 18 52 - 193. Teodoro Frate fu Andrea contrade: Macerone 0 1 0 are 6 17 - Pietra dell'Ira 0 1 1 are 7 71 - idem 0 1 2 are 9 26 - Pisciariello 0 0 1 ara 1 54 - Cesarelle 0 2 0 are 12 35 - 194. Vincenzo Ferretti fu Gaetano, contrade: L'Antera 0 1 0 are 6 17 - Pietra dell'Ira 0 0 2 are 3 09 - 195. Vincenza Tonti madre e tutrice dei figli minori, procreati col fu Giovanni Janiro, e Gaetano Janiro fu Giovanni comuni ed indivisi, contrade: Sant'Angelo 2 2 0 are 61 73 - Setteposte 1 0 0 are 24 69 - Valle Cupa 0 3 0 are 18 52 Pietra dell'Ira, 1 0 0 are 24 69 - Cimenti 1 0 0 are 24 69 - Dapiedilaposta 0 0 3 are 4 63 - Cesarelle 1 0 0 are 24 69 - 196. Vincenza e Primitiva, e questa moglie di Domenico Cesa, e costui per la legale autorizzazione, figlie ed eredi fu Giuseppe Ferrante, comuni ed indivisi, contrada Cesarelle 1 0 0 are 24 69 - 197. Zenobio Zurlo fu Nicola contrada Macerone 1 0 2 are 27 78 - Cimenti 0 3 2 are 21 61 - L'Antera 2 2 0 are 61 73 - Cesarelle 1 0 0 are 24 69 - Viarella 0 1 2 are 9 26 - Dacapolaposta 1 0 0 are 24 69.

I quali vengono anch'essi citati a comparire nell'indicato giorno ed innanzi al tribunale civile d'Isernia, e tutti nelle qualità in questo atto indicate; e si chiede che siano condannati anch'essi a rilasciare le terre occupate con i frutti dal 1840 in poi da liquidarsi, poichè vi hanno reciso gli alberi che vi erano.

Oltre a tutte le dette occupazioni, altre si sono commesse nell'istesso feudo dai seguenti individui, le quali sono circoscritte dai seguenti confini, cioè: da un lato col comune di Castel di Sangro, da un altro col vallone Cerreto dell'istesso feudo, da un altro lato col vallone Pizzillo del feudo istesso, e da ultimo col così detto Castello del Bosco, denominato le Rocche, e che non possono precisarsi con dettaglio poichè gli occupatori in tutta quella località coltivano quasi sempre a scacchi, alternando in tal modo i luoghi, ma però sempre nella quantità e località precedentemente detta.

La estensione intanto delle cennate terre occupate è di tomoli 630, pari ad ettari 155 55 00. Nel corso del giudizio, ove ne sia il caso, potrà assodarsi la quantità rispettiva che ciascuno occupatore tiene.

Perciò sono citati anch'essi per la stessa udienza, e si domanda che i possessori rilascino le indicate terre agli attori, con i frutti dal 1840 in poi da liquidarsi, con l'interesse legale, e con la rivalsa dei danni per la recisione degli alberi, come sarà provato con titoli e testimoni.

Essi individui (oltre agli altri tutti antecedentemente in quest'atto nominati, che sono anch'essi proprietari domiciliati in Rionero e Forlì), tutti proprietari domiciliati in Rionero, sono i seguenti:

1. Antonio di Franco di Elia - 2. Antonio Marotta di Giacomo - 3. Angelo Antonelli fu Emiddio - 4. Angelo Cesa fu Tomaso - 5. Angelo Frate di Cipriano - 6. Angiola Antonelli di Cosmo - 7. Antonia Antonelli fu Giuseppe moglie di Domenico D'Amico, e costui per la legale autorizzazione - 8. Bonifacio Frate fu Benedetto - 9. Clemente di Franco di Donato - 10. Carmine di Franco fu Giuseppe - 11 Cosmo Antonelli fu Giuseppe - 12. Carmine Marotta fu Gregorio - 13. Carmina Matta fu Gaetano - 14. Carmine Cesa fu Angelo - 15. Cipriano Frate - 16. Cosmo Frate di Cipriano - 17. Carlo Frate di Cipriano - 18. Clemente Fioriti di Francesco - 19. Carmine Antonelli fu Mariano - 20. Domenico Antonelli fu Gaetano - 21. Domenico D'Amico fu Matteo - 22. Domenico di Vincenzo fu Filippo - 23. Donato Antonelli fu Leonardo - 24. Donato Antonelli fu Clemente - 25 Domenico Marotta fu Giorgio - 26. Domenico Antonelli fu Vito 27. Domenico di Franco di Elia - 28. Domenico Marotta fu Vito - 29. Domenico Antonelli fu Bonifacio - 30. Domenico Cesa fu Tomaso - 31. Domenico Frate di Cipriano - 32. Domenico Andreani fu Clemente - 33. Domenico Antonelli fu Giuseppe - 34. Domenico Ferrito fu Mariano - 35. Donata Antonelli fu Domenico - 36. Emiddio Antonelli fu Domenico - 37. Ferdinando Antonelli fu Nicola - 38. Francesco Antonelli fu Gaetano - 39. Francesco Andreani fu Clemente - 40. Giuseppe Antonelli fu Nicola - 41. Gabriele Antonelli fu Domenico - 42. Giovanni Antonelli fu Domenico - 43. Giacomo Marotta - 44. Giacomo Antonelli di Gabriele - 45 Gregorio di Franco di Elia - 46 Gerardo Centracchio fu Mariano - 47. Giovanni Frate fu Domenico - 48. Giuseppe Cesa fu Tomaso - 49. Giovanni Cesa fu Ferdinando - 50. Gaetano di Vincenzo fu Tomaso - 51. Gaetano Frate fu Domenico - 52. Giacomo Frate di Cipriano - 53. Giuseppe di Gironimo di Cosmo - 54. Leonardo Antonelli fu Vito - 55. Luciano Frate fu Domenico - 56. Lucia Antonelli fu Francesco moglie di Luciano Capretta, e costui per la legale autorizzazione - 57. Michele Antonelli fu Vito - 58. Matteo Antonelli fu Gaetano - 59 Mariano Marotta fu Giorgio - 60. Mariano Antonelli fu Emiddio - 61. Mariano Cesa fu Antonio - 62. Mariano Antonelli fu Andrea - 63 Mariano Andreani fu Clemente - 64. Michele di Franco - 65. Marco di Franco, tutore dei suoi figli minori, procreati con la fu Lucia Ferretti - 66. Michele Capretta fu Giuseppe, tutore dei suoi figli minori procreati con la fu Antonia Antonelli - 67. Nunzio Ferritto fu Nicola - 68. Nicola Antonelli fu Gaetano - 69. Nicola Centracchio fu Donato - 70. Prospero d'Amico fu Amadio - 71. Pasquale Antonelli fu Donato - 72 Pasquale Antonelli fu Angelo - 73 Pietro Centracchio fu Antonio - 74. Paolo Antonelli fu Andrea - 75. Pasquale Ferretti fu Mariano - 76. Palma Antonelli fu Odoardo moglie di Antonio Antonelli di Cosimo, e costui per la legale autorizzazione - 77. Raffaele di Vincenzo fu Tomaso - 78. Sabatino Antonelli fu Francesco - 79. Serafino di Franco fu Nicola - 80. Tomaso Marotta fu Mariano - 81. Vito Antonelli fu Nicola - 82. Vincenzo del Bianco di Gervasio - 83. Vincenzo Falornio fu Michele - 84. Vincenzo Frate di Cipriano - 85. Vincenzo Antonelli di Cosmo - 86. Vincenzo Antonelli fu Francesco - 87. Vincenza Zurlo vedova.

Tutti i fatti esposti saranno provati con titoli e testimoni.

Nel caso che le suddette domande non fossero accolte o si credesse che le terre in quistione, riguardanti però sole quelle della primitiva colonia delle tomola 500, giusta l'istrumento del 1737, dovessero continuare a rimaner soggette alla colonia in discorso, si chiede condannarsi i coloni o chi per essi al rinnovamento del titolo di colonia, a norma degli articoli 1563 e 2136 Codice vigente, fra un breve termine e sotto la penale della decadenza dalla concessione, ed all'uopo sarà nominato un notaio.

Si chiedono le spese, e che la sentensa si esegua nonostante opposizione od appello.

Si fa salvo ogni altro diritto, ragione ed azione, niuna esclusa.

Tutti gli atti della causa che contengono i titoli, sono stati depositati nella cancelleria del tribunale d'Isernia, con invito ai citati di prenderne comunicazione nel termine di legge.

All'oggetto si notifica a tutti i suddetti individui e si dà copia della dimanda datata addì 19 giugno ultimo, sottoscritto dal su riferito procuratore signor Delfini, e della relativa deliberazione renduta dal detto tribunale civile d'Isernia nel dì trenta detto mese di giugno, che è del tenor seguente:

Al signor presidente del tribunale civile d'Isernia.

Signore,

Il sottoscritto procuratore della Congrega di carità di Rivisondali, rappresentata dal presidente signor Ferdinando Ferrara, espone alla Signoria Sua che detta Congrega da tempo remoto è proprietaria dell'ex-feudo di Montalto, della estensione di più migliaia di tomoli, parte seminatorio e parte boscoso.

Sin dal 1737 per transigere talune questioni insorte tra i cittadini di Rionero e la detta Congrega furono concesse ai detti cittadini, e per essi al duca di Montenero D. Alfonso Carafa tomoli cinquecento di terreno in detto ex-feudo di Montalto a titolo di colonia perpetua, e propriamente alla parte che confina verso il torrente Vandra, con l'obbligo di doversi pagare annui ducati sessanta in ricognizione del dominio diretto di detta Congrega, di avvicendare la coltura di dette cinquecento tomola in modo da doversene seminare in ogni anno soli tomoli duecento cinquanta, rimanendo a riposo gli altri tomoli duecento cinquanta, e col patto che le erbe, le ghiande e le stoppie degli stessi seminati, restar dovevano a benefizio delle cappelle.

Per inadempimento degli obblighi assunti, per successive usurpazioni commesse e per danni arrecati agli alberi esistenti in detta estensione di terra concessa a colonia perpetua, e nel resto dell'ex-feudo Montalto, le cappelle suddette furono costrette fin dal 29 decembre 1827 a convenire in giudizio tutti i coloni che godevano delle terre concesse a colonia, e che avevano commesse le usurpazioni ed i danni, chiedendo la rescissione del contratto del 1737, il rilascio delle terre usurpate, il ristoro dei danni e il pagamento delle erbe e delle ghiande delle quali si erano appropriati.

Un tal giudizio che trovavasi pendente presso il tribunale civile di Molise, e che non è mai caduto in perenzione, perchè la causa si è sempre iscritta sul ruolo di udienza, ora pel mutato ordinamento giudiziario deve essere riprodotta innanzi questo tribunale civile d'Isernia e debbono citarsi non solo gli antichi convenuti, o i loro eredi e discendenti, ma bensì molte altre centinaia di coloni dello stesso comune di Rionero, che si son permessi di occupare e mettere a coltura altre vistosissime estensioni di terreno nel detto ex fondo di Montalto - La citazione quindi a doversi fare riesce difficile e dispendiosa, sia pel numero dei convenuti, sia pel domicilio di essi, i quali sebbene tutti di Rionero, tranne il solo D. Federico Pece che è domiciliato in Forlì, pure abitano nelle loro case campestri sparse in tutto l'agro di Rionero, è per ciò che il sottoscritto vedendo esser questo uno dei casi contemplati nell'articolo 146 del Codice di procedura civile, prega la S. S. a voler provocare ne' modi di legge da questo Tribunale da Lei presieduto, l'autorizzazione a potersi fare la detta citazione per pubblici proclami, designando alcuno tra i convenuti, ai quali debba la detta citazione notificarsi nei modi ordinarii - Questi convenuti potrebbero essere il comune di Rionero, in persona del sindaco, il colono Bonifacio Frate, che coltiva parte delle cinquecento tomola date a colonia, gli altri due coloni Antonio Capretta e Carmine di Franco fu Giuseppe, che fan parte del gran numero di coloro che han commesso le usurpazioni e danni, ed il signor D. Federico Pece che solo è domiciliato in Forlì - Isernia li 19 giugno 1869.

Alessandro Delfini, procur.

Isernia, 24 giugno 1869.

Al Pubblico Ministero per le sue requisitorie e quindi al Giudice di questo collegio signor De Marinis Donatantonio per farne rapporto in Camera di Consiglio.

Il Giudice ff. da Presidente
L. Petruccelli.

Isernia, 30 giugno 1869.

Il Pubblico Ministero
Non si oppone alla presente dimanda.
Il reggente la Procura
O Badalisani.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re di Italia.

Il Tribunale civile d'Isernia,

Udita la relazione del Giudice signor De Marinis Donatantonio;

Letta la domanda e le conclusioni del Pubblico Ministero;

Visti gli atti della causa, della quale è parola nella cennata domanda;

Attesochè l'art. 146 Codice di procedura civile faculta i magistrati a poter autorizzare la citazione per pubblici proclami qualora questa si rendesse difficile e dispendiosa a potersi fare nei modi ordinarii;

Attesochè nella specie debbono citarsi circa 595 individui, e quindi nel caso che tutti dovessero esser citati personalmente, occorrerebbe una spesa che assorbirebbe forse il valore della controversia, e d'altra parte essendo i diversi coloni a citarsi non tutti domiciliati nell'abitato di Rionero, ma buona parte di essi domiciliati nell'agro di detto comune, e quindi la difficoltà di poter rinvenire i loro speciali domicilii;

Sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero;

Accorda ad esso signor Ferdinando Ferrara nella qualità di presidente della Congrega di Carità di Rivisondoli, l'autorizzazione di citarsi per pubblici proclami circa i 595 individui, dei quali è parola nella suddetta domanda, ed ordina che la citazione s'inserisca per intera nel giornale degli annunzi giudiziarii, cioè nella Gazzetta provinciale di Molise e nel Giornale Ufficiale del Regno, e che dieci copie di essa venissero affisse nella comune di Rionero e nei luoghi pubblici, ove son soliti ad affiggersi gli atti della pubblica autorità, e che sieno citati personalmente il signor Domenico di Rocco nella qualità di sindaco di Rionero - Bonifacio Frate che coltiva parte delle cinquecento tomola date a colonia fin dal 1737 sull'exfeudo di Montalto - Antonio Capretta fu Amico e Carmine di Franco fu Giuseppe, che fanno parte del gran numero di coloni, ai quali si attribuiscono usurpazioni e danni, che diconsi commessi sull'ex-feudo suddetto, e finalmente al signor D. Federico Pece, che solo è domiciliato in Forlì.

Così deliberato in Isernia in Camera di consiglio oggi 30 giugno 1869 dai signori Luigi Petruccelli, giudice anziano ff. da presidente - Donatantonio De Marinis e Giovanni Tedeschi, giudici, che l'hanno sottoscritta - L. Petruccelli - D. A. De Marinis - G. Tedeschi - G. Solla, vice cancelliere aggiunto.

Repertorio n. 731 - Quietanza numero 2854 - Addì detto - Tassa - Prolazione lire 3 - Trascrizione lire 0 90 - Carta, rep. e marca lire 3 50 - Totale lire 7 40 - G. Vetere, cancelliere.

Copie cinque di detta domanda, deliberazione del tribunale ed atto di citazione, collazionate e firmate da me usciere, sono state lasciate ne' domicilii de' signori:

1° Domenico di Rocco di Giuseppe sindaco di Rionero; 2° Bonifacio Frate; 3° Antonio Capretta fu Amico; 4° Carmine di Franco fu Giuseppe di Rionero Sannita; 5° e D. Federico Pece di Forlì del Sannio indicati di citarsi personalmente nella detta deliberazione del tribunale d'Isernia, e consegnate a persone loro familiari; ed altre due copie di detta dimanda, deliberazione, ed atto di citazione le ho consegnate al signor procuratore Alessandro Delfini per mandarsi al direttore del giornale degli annunzi giudiziarii o *Gazzetta Provinciale di Molise*, ed a quello del giornale ufficiale del Regno, e dieci copie di detta gazzetta provinciale, contenente la presente citazione, le ho affisse nel comune di Rionero, e ne' luoghi pubblici, ove son soliti ad affiggersi gli atti della pubblica Autorità, a norma del disposto in detta deliberazione, citando così per pubblici proclami tutti gl'individui indicati in detta citazione.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

La istante Congrega di carità sarà difesa e rappresentata nel lodato tribunale d'Isernia dal signor Alessandro Delfini procuratore come sopra.

Pellegrino Piedimonte usciere.

Specifica: carta fogli n. 140, L. 154 - Marca e repertorio, L. 1 20 - Per notifiche L. 5 25 - Per n. 560 facciate di copie, L. 112 - Per 10 affissioni, L. 7 50 - Trasferta, L. 7 05 - Totale lire 287 (duecento ottantasette). — Pellegrino Piedimonte, usciere.

È conforme.

1827 Pellegrino Piedimonte, usciere.

FIRENZE - Tip. Eredi Botta.